

© 2018 EFASCE

Pubblicazione realizzata da



PORDENONESI NEL MONDO

Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti
via Revedole 1
33170 Pordenone (Pn)

Con il sostegno di



Pubblicazione a cura di Isa Brovedani in collaborazione con Luisa Forte, Argel Rigo, Vladimir Roman e Alexandre Viero

Fotografie

Foto di copertina: skyline di Porto Alegre di Fernando Stankuns; biglietto di imbarco di terza classe da Genova a Santos, dettaglio tratto dal libro "De Pioneiros a Cidadãos", Consolato Generale d'Italia, Porto Alegre;

Foto retro di copertina: Monte Belo do Sul di Germano Roberto Schüür

Grafica e impaginazione: Interattiva Spilimbergo (Pn)

Stampa: Tipografia Menini Spilimbergo (Pn)

Dalle radici al futuro

**PROGETTO
YOUNG ADULTS**
Meeting giovani corregionali in Brasile



Prima edizione Young Adults 2011

La presente pubblicazione dell'Ente Friulano Assistenza Sociale e Culturale Emigranti –**EFASCE**– nasce dal Meeting dei giovani corregionali del continente sudamericano, che si sono incontrati a Porto Alegre (Brasile) l'1 e 2 dicembre 2018.

Il Meeting "**Dalle radici al futuro**", finanziato dalla **Regione Friuli Venezia Giulia** nell'ambito dei contributi previsti a sostegno delle iniziative di enti, associazioni e istituzioni dei corregionali all'estero, ricade tra i settori d'intervento volti a *rafforzare il senso di appartenenza e di aggregazione nell'ambito delle varie comunità di corregionali all'estero e ad intensificare le iniziative destinate alle giovani generazioni dei discendenti da famiglie di corregionali residenti all'estero*. I giovani partecipanti al convegno di Porto Alegre avevano aderito negli anni scorsi al progetto **Young Adults** che, come diremo in seguito, si inserisce tra le medesime finalità e consiste in uno stage di quindici giorni in Friuli Venezia Giulia per approfondire la conoscenza della cultura, della storia e della realtà socio-economica del territorio e per sviluppare la conoscenza della lingua italiana.

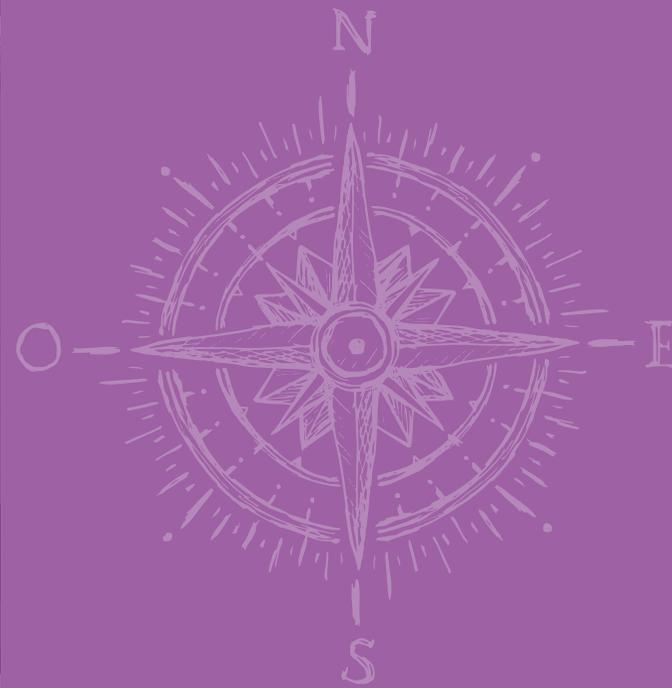
In questo opuscolo sono raccolti contributi relativi all'emigrazione friulana in Brasile con particolare riferimento al *taliàn*, riconosciuto come parte del patrimonio linguistico delle regioni di Rio Grande do Sul, Paranà e Santa Caterina. Una parte sarà dedicata ad alcune realtà economiche agro-alimentari collegate all'iniziativa di nostri corregionali e al loro rapporto con la "terra" in quanto terreno da dissodare e "terra madre" di provenienza.

I protagonisti del lavoro restano però i partecipanti al Meeting: i giovani discendenti dei nostri corregionali che vivono in Argentina, Brasile e Uruguay. A ciascuno degli intervenuti abbiamo dedicato una scheda descrittiva perché dietro le loro storie personali c'è un pezzo della nostra regione e della nostra storia. Crediamo che i segretariati EFASCE del Sud America possano guardare a questi giovani con speranza per rinnovare l'opera dell'ente e renderlo sempre più vicino alle esigenze dell'emigrazione di quinta generazione. Nel corso del week-end di Porto Alegre si sono conosciuti, hanno intrecciato relazioni, si sono confrontati e hanno portato un contributo importante, da ascoltare con attenzione.

Si ringraziano la Regione Friuli Venezia Giulia per la concessione dei finanziamenti, tutti coloro che hanno partecipato e collaborato all'organizzazione del Meeting, in particolare Argel Rigo, Vladimir Roman e Alexandre Viero, e quanti hanno contribuito alla stesura questa pubblicazione.



Storia e lingua



Le prime partenze

Numerose sono le pubblicazioni sulla storia dell'emigrazione italiana in Brasile, particolarmente quella a Rio Grande do Sul, da parte di storici e professori universitari sia in Italia che in Brasile ma anche da parte di associazioni che testimoniano il desiderio e la volontà di trasmettere un fenomeno che ancora oggi in Italia desta sorpresa e interesse.

Archivio Multimediale della Memoria dell'Emigrazione Regionale presenta l'argomento con un interessante articolo *Storia dell'emigrazione verso l'Argentina e l'Uruguay* di Javier Grosutti di cui riportiamo l'introduzione:

"Le prime notizie relative alla possibilità, per gli abitanti dell'attuale regione Friuli Venezia Giulia, di raggiungere come emigranti le campagne del Brasile, risalgono al 1872. L'8 giugno di quell'anno, infatti, il Console generale del Brasile a Trieste barone Mario de Morpurgo invia all'Eccellentissimo Imperial Regio Governo Marittimo della città giuliana alcuni esemplari e relativa traduzione del contratto sottoscritto il 31 gennaio precedente a Porto Alegre, nello stato del Rio Grande do Sul, da Jeronymo Martiniano Figueira de Mello, Presidente della Provincia di São Pedro do Rio Grande do Sul e da Caetano Pinto & Irmão e Holtzweissig & C.^a per l'introduzione di quaranta mila coloni nell'arco di dieci anni.

Nella lettera che accompagna la copia del contratto, il Console generale chiede di rendere l'accordo di pubblicità per scienza e conoscenza di chi possa interessare tale stipulazione per parte di quel Governo [brasiliiano] onde non venire eventualmente ingannati dai contrattatori o loro incaricati."

L'emigrazione in Brasile

Perché gli italiani lasciarono i loro paesi?

Secondo gli stessi immigrati, hanno lasciato l'Italia alla ricerca di un futuro migliore in America. Perché dissero che non avevano terra, né cibo, né lavoro in Italia. Inoltre erano sempre tormentati dalle guerre. Così recitava il detto: "Butiro non ghen tiro; formaio non ghen taio; puina, pochetina; scolo, fil al colo".

Molti avevano infatti combattuto in patria nelle guerre di indipendenza ed erano rimasti sotto le armi anche per più di 10 anni.

Quali erano le condizioni a cui dovevano sottostare per emigrare?

Fondamentalmente l'immigrato doveva essere in buona salute, preferibilmente giovane e contadino. Il viaggio veniva pagato dal governo brasiliano. All'arrivo ricevevano alcuni attrezzi e semi di mais e grano per la prima semina.

Quanto durava il viaggio?

La giornata iniziava con il viaggio in treno verso Milano e poi al porto di Genova. La traversata oceanica veniva effettuata nella stiva (terza classe) di navi a vapore e durava in media da 36 a 40 giorni, dal porto di Genova (Italia) ai porti di San Paolo o Rio de Janeiro (Brasile). Per coloro che proseguivano per le colonie del Rio Grande do Sul, li aspettava un'altra settimana di nave e un'altra di cammino verso la destinazione finale. In totale il viaggio poteva durare fino a due mesi. Poteva capitare che qualcuno, soprattutto bambini ed anziani, morisse durante la traversata. Il corpo allora veniva avvolto in una coperta e, dopo il rito funebre, fatto scivolare nell'oceano. In qualche raro caso, se la morte avveniva nell'ultimo o penultimo giorno di viaggio, veniva concessa la sepoltura in terraferma.

Come avveniva l'assegnazione dei terreni? Quali furono le prime difficoltà?

Nel Rio Grande do Sul, l'immigrato veniva lasciato letteralmente nel mezzo della foresta, nelle terre del governo brasiliano, che erano abbandonate e considerate senza utilità. Non c'erano strade, niente case, niente scuole, niente ospedali, niente preti. "Qui uno nasce e muore come gli animali", dicevano. Il terreno era occupato dalle famiglie di immigrati secondo l'ordine di arrivo. L'appezzamento di terreno era, in media, 200x1000 m [confronta la mappa pubblicata a pagina 40]. Il cammino per raggiungere il proprio lotto poteva durare giorni, su un dislivello di 800 metri, senza riparo dal sole o dalla pioggia, con vecchi, donne con bambini in braccio e alle volte incinte. Una volta arrivati, iniziavano a disboscare per costruire una prima casa di legno. L'immigrato aveva fino a dieci anni per pagare la colonia, generalmente sotto forma di giornate di servizio per la costruzione di strade.

I bambini avevano accesso all'istruzione?

Nei primi tempi l'immigrato era praticamente privo di tutto, compresa l'istruzione. In questo contesto, le istituzioni religiose hanno svolto un ruolo fondamentale nell'organizzazione sociale e la fondazione delle scuole, anche per la parte didattica. Poi poco a poco anche il governo brasiliano ha iniziato a rendere disponibili le scuole pubbliche.

Passati i primi anni in cui l'obiettivo principale era stato sopravvivere, quali furono le attività più redditizie?

L'italiano si è sempre caratterizzato per il lavoro instancabile. Il suo contributo allo sviluppo della regione, a Rio Grande do Sul, è consistito nella produzione di uva e vino, che rimane la più alta del Brasile. È stata inoltre sviluppata l'industria metalmeccanica, che oggi costituisce uno dei principali poli in Brasile oltre al settore dei mobili. In via di sviluppo è il promettente percorso turistico, i cui prodotti principali sono la cultura, la cucina, la lingua *talian* e le tradizioni.

In percentuale quanti emigrati sono ritornati alla terra d'origine?

La percentuale più alta che è tornata in Italia sono stati gli immigrati italiani che lavoravano in un sistema di semi-schiavitù nelle piantagioni di caffè nello stato di São Paulo. Nel Rio Grande do Sul sono rari i casi di ritorno di famiglie in Italia. Dagli anni Venti, con l'aumento della popolazione, le famiglie hanno iniziato a migrare verso nord, verso le cosiddette nuove terre situate nello stato di Rio Grande do Sul, e quindi negli stati di Santa Catarina, Paraná, Mato Grosso e, recentemente, arrivano in Amazonia.

Quale ruolo ha avuto e può avere l'associazione EFASCE nel mantenere vivo questo legame?

L'Associazione EFASCE, presente da 30 anni in Brasile, è inserita nelle iniziative e manifestazioni popolari, che mirano a mantenere viva la storia, la cultura, le radici e la tradizione dell'immigrato italiano. L'EFASCE inoltre ha un compito importante, che è quello di assicurare e promuovere relazioni istituzionali, sia con enti governativi locali o con le istituzioni e gli enti governativi della terra d'origine, l'Italia. Attraverso EFASCE Brasile, oltre 200 giovani hanno già partecipato a progetti di interscambio con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia.

Argel Rigo

Coordinatore Segretariati EFASCE Brasile

La storia della seconda lingua più parlata in Brasile

Il *talian* o veneto brasiliano è una particolare variante della lingua veneta, con forti influenze portoghesi, parlata nel sud del Brasile, in particolare negli stati di Rio Grande do Sul e di Santa Catarina, oltre che nello stato di Espírito Santo (sud-est). Espressione dell'identità culturale degli immigrati italiani, negli anni '40, a causa della Seconda guerra mondiale, fu messo al bando in Brasile. Negli anni '80 si cominciò invece a rivalutarlo ed è stato quindi studiato e registrato.

Il numero di parlanti il *talian* in Brasile oggi non è noto, ma le stime indicano che 500.000 persone usano questa lingua accanto al portoghese. Sono stati pubblicati diversi libri nella lingua *talian* e ci sono stazioni radio che trasmettono alcune ore in *talian* nei loro programmi in diversi comuni di Rio Grande do Sul, Santa Catarina, Espírito Santo, Paraná e Mato Grosso. Nel 2014, il *talian* è stato certificato come patrimonio nazionale, incluso nell'Inventario Nazionale della Diversità Linguistica del Brasile.

All'origine del *talian* è il grosso flusso migratorio avvenuto nell'ultimo quarto del XIX secolo dalle regioni dell'Italia settentrionale. Protagoniste del fenomeno erano famiglie di medio e medio-basso livello sociale, provenienti dal Veneto e dal Friuli, ma anche dal Trentino, dalla Lombardia e dal Piemonte.

All'epoca si era da poco concluso il processo di unificazione nazionale: 1861 proclamazione del Regno d'Italia; 1866 annessione delle province venete. La maggior parte delle persone non usava ancora normalmente la lingua italiana (che si diffonderà nei decenni successivi prima per effetto dell'obbligo scolastico e poi per l'azione dei grandi mezzi di comunicazione: stampa, radio e televisione), ma la parlata locale.

Per assurdo - come argutamente osserva Darcy Loss Luzzatto nel volume *Nós, Ítalo-gauchos* (a cura di Mario Maestri, 1996) - la maggior parte di quegli emigranti non erano italiani, almeno non nel senso che intendiamo noi oggi, perché essi portavano con sé una cultura ancora pre-unitaria, con marcate diversità regionali: "Queste persone, appartenenti a "nazioni" diverse, che parlavano lingue diverse [...] si sono ritrovate fianco a fianco nelle nuove colonie sudamericane, linee e trattini nel bel mezzo della giungla inospitale, in base al capriccio del "capo" della colonia. Così, a un trentino di Primiero capitava di avere per vicini un veneto di Oderzo o un lombardo di Mantova. Era necessario comunicare, capirsi. Era una questione di sopravvivenza! È da questa necessità di comunicare, di potersi aiutare, sopravvivere, che è nato il nostro bel linguaggio".

Il *talian* si è sviluppato quindi sul finire dell'Ottocento come una koiné, cioè una lingua comu-

ne di riferimento, che era facilmente compresa e usata dai diversi immigrati. La base linguistica principale era il veneto, in quanto lingua di più vasta diffusione (la Repubblica di Venezia, durata oltre mille anni, andava dal mar Adriatico fino quasi alle porte di Milano). Il tempo, le necessità di comunicazione e i matrimoni misti finirono poi per smussare le diversità regionali, sia lessicali che di accento, fino a plasmare una lingua omogenea sufficientemente omogenea da diventare la lingua identitaria dell'intera comunità nord italiana in Brasile.

Naturalmente il portoghese, in quanto lingua ufficiale, ha condizionato l'evoluzione del *talian*, soprattutto nel vocabolario, mentre la struttura linguistica ha mantenuto maggiormente l'impianto d'oltreoceano.

Tutti i parlanti il *talian* usano correntemente anche il portoghese; come accade spesso la lingua madre è diventata per lo più lo strumento di comunicazione nei rapporti interpersonali, nella sfera familiare e intima, mentre il portoghese è maggiormente utilizzato in sedi istituzionali e in campi di natura tecnica, scientifica o culturali. Da notare che una certa concorrenza è arrivata negli ultimi decenni anche dall'italiano, che nel frattempo è diventata lingua nazionale che identifica l'intera comunità italiana, sia quella in madrepatria che quella sparsa nel mondo.

Ciò nonostante, pur stretta tra portoghese e italiano e pur ancora vittima di pregiudizi, il *talian* ha mantenuto la sua forza.

Come sottolinea ancora il Darcy Loss Luzzatto: "Il *talian* suona come una canzone per me! È la lingua del cuore, la mia lingua, la lingua con cui posso esprimere i miei sentimenti migliori / peggiori. Mi ricorda la prima infanzia, l'adolescenza, il tempo di libertà, il non impegno. E poi, irrispettosamente, dicono che la mia lingua è un patois di coloni ignoranti, gente povera, che è un dialetto di seconda categoria! Queste persone sono diventate pazze? *Talian* è la "nostra" lingua e abbiamo l'obbligo non solo di usarlo, ma anche di insegnarlo affinché si perpetui, preservando così la "nostra" cultura [...]"

Se vogliamo mantenere la nostra cultura – e abbiamo il dovere di farlo – dobbiamo insegnare ai giovani la nostra lingua. Finché la nostra lingua vivrà, la nostra cultura non perirà".

Ze un onor incoi èsserghe ciamà de colono

Tante volte se scolta un brasilian a dir "mi son talian". Nò, mi digo che son brasilian perché son nassesto ntel Brasil. Questa ze la mia pàtria. Mi son dessendente de taliani, allora me sento orgoglioso de èsserghe brasilian e anca de aver dessendensa taliana ntele vene.

Gò rispetto e onor de quel che i ga fato i mei antenati e tanti imigranti, scomisiando con gnente a far su quel che gavemo incoi ntela nostra region e ntel Brasil.

Gò onor dei valori de la vita che me gà insegnà me pupà, me mama, me noni e tanti altri. Con lori gò imparà a ver fede, a laorar, a rispetar la vita e a contentarme con quel che gò, magari senza èsser còmodo e no far gnente par ndar avanti. Con lori gò imparà a parlar talian e incoi me dao conta de quanto ze importante parlar talian. La ze nantra léngua, par quel che semo richi culturalmente.

Gràssia a Dio, incoi semo drio imparar a no ver vergogna de parlar talian; no ghe vardo più se qualchedun me ciama de "colono grosso" (ze un onor incoi èsserghe ciamà de colono).

Me ricordo che quando vao a casa de me fameia, se parlo brasilian, i me varda e i me dise "sito devantà sprosion?". Magari, ntela casa de me gente parlo le parole trevisane de me noni, fursi, furlane dela nona, o cremonese e emiliane dei altri noni par parte de la mama. Intorno la ciesa e in piassa se parla na léngua che tuti i la capisse, sia furlani, cremonesi, mantoani a anca brasiliani.

Li in piassa digo "sorasco" e allora capisse chi parla talian e chi parla brasilian. Gavemo passà par el portoghese spression taliane: "La mama la ze drio le vache" - "A mãe está atrás das vacas" par dir che la ze drio laorar con le vache o nò che la ze dadrio de le vache.

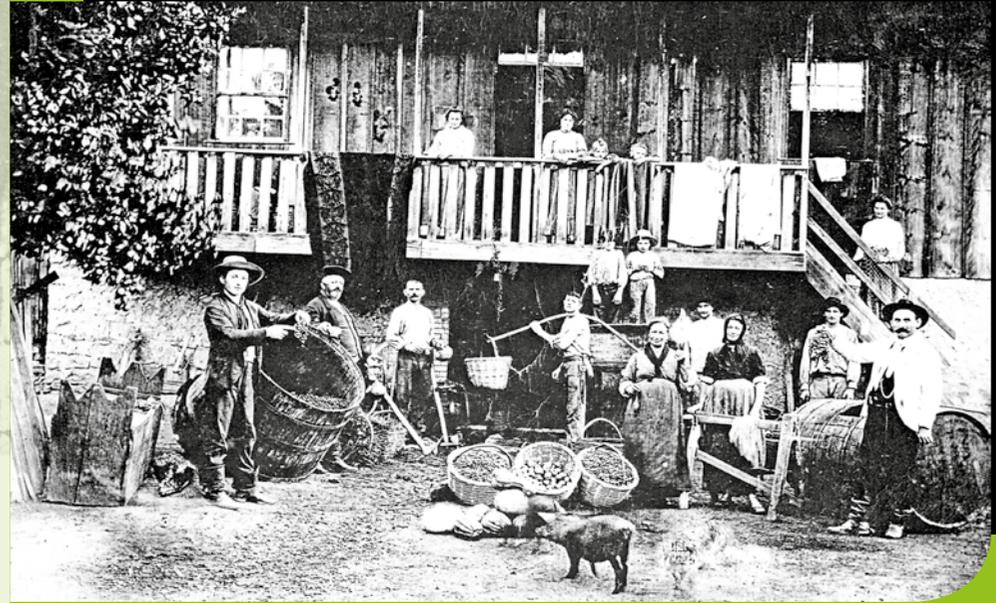
Bisogna che mantegnemo questa léngua anca se tante volte, conforme le ocasion, toca parlar el Italiano. Nele nostre scole, ndoe se insegna l'Italiano, ghe volaria che tendessimo de paragonar le parole con el talian par no copar questa léngua nassesta in meso la nostra gente, de maniera che tuti i podesse capirse.

Son veramente contento par veder quante cose ze drio ndar avanti sora el talian. Semo drio capir che questa la ze la nostra stòria, che no gavemo mia de assarla morir perché dopo restemo senza e se toca parlar la stòria dei altri perché no gavemo mia la nostra e allora saremo schiavi de questa.

Mi gò onor de èsser brasilian, de parlar portoghese e gò onor de saver parlar talian (nantra léngua) e par quel me considero sioro culturalmente intanto che ghe fao rispetto a chi me la ga insegnada.

Leonir Razador

Coordenador da 16ª Coordenadoria Regional de Educação



1904. Il raccolto

Archivio Storico Municipale João Spadari Adami

Immagine tratta da "De Pioneiros a Cidadãos", Consolato Generale d'Italia - Porto Alegre

Comunità ed economia

Dalle radici al futuro



Articoli di stampa

A Monte Belo do Sul un pezzo di patria pordenonese: l'EFASCE tra i vigneti di Gonçalves

Nell'ambito dell'incontro dei giovani corregionali del Sud America che hanno partecipato negli anni al progetto Young Adults, la delegazione dell'EFASCE è stata invitata a visitare la zona dei vigneti di Bento Gonçalves e in particolare il Comune di Monte Belo do Sul che fu colonizzato da emigranti italiani a partire dal 1877. Il gruppo principale era costituito da friulani insieme a veneti e lombardi. Si estende su un territorio di 70 km quadrati con una popolazione di 2700 abitanti. La maggior fonte di reddito è basata sulla produzione di uva, con la più alta produzione pro capite dell'America latina, circa 50.000 tonnellate prodotti su 2.270 ettari e con la maggior produzione di uva bianca dello stato di Rio Grande do Sul. Il coordinatore EFASCE del Brasile, Argel Rigo, e il vice presidente di Monte Belo, Leonil Rasador, hanno organizzato un incontro con il sindaco della città Adenir Dallé, il quale ha presentato la situazione economica del territorio e ha illustrato i progetti futuri volti allo sviluppo turistico basato sull'agriturismo. Come peraltro avviene sempre di più in Italia, anche in Bra-



L'incontro con il sindaco di Monte Belo, Adenir Dallé



La zona dei vigneti di Bento Gonçalves

sile, nello stato di Rio Grande do Sul, si è alla ricerca di nuove occasioni di attrattiva turistica utilizzando i prodotti del territorio a partire dai vini, tra i più pregiati del Brasile, ma non solo. Il sindaco ha voluto infatti mostrare al gruppo alcune tra le realtà artigianali più interessanti dell'area, gestite da discendenti dei nostri corregionali come il laboratorio di Lucila Viel che produce pasta fresca fatta in casa su ordinazione e la piccola azienda della famiglia Lovisa che confeziona e commercializza salumi, vini e conserve alimentari con i prodotti della sua terra. Dopo 150



Il sindaco di Monte Belo con Lucila Viel

anni, qui le tradizioni e la lingua sono ancora vive e vengono tramandate rigorosamente alle nuove generazioni. Un pordenonese in visita non si sente estraneo all'ambiente, grazie alla lingua e a una gastronomia artigianale del tutto simile a quella regionale.



Il capofamiglia Lovisa con la nuora Loreni

Fantin, tradizione e innovazione

L'azienda di Aristides è un esempio di economia familiare.

Il trisnonno Valentino Roman Ros era arrivato da Poffabro nel 1876

Un bell'esempio di economia familiare che è radicato nella tradizione, ma che tiene lo sguardo rivolto all'innovazione, è quella dell'azienda di Aristides Fantin.

Il trisnonno Valentino Roman Ros era arrivato da Poffabro nel 1876 e aveva costruito la casa di pietra, usando l'abile arte dello scalpellino appresa tra i monti della Val Colvera. L'emigrazione di quegli anni era un'emigrazione di non ritorno, favorita da un accordo tra il governo brasiliano e il governo italiano. L'emigrato riceveva un lotto di 24 ettari che per lo più, in questa zona, era caratterizzato da terreni impervi e boscosi che richiesero anni di tremende fatiche per diventare abitabili e produttivi.

Una delle sue figlie (aveva avuto 14 figli di cui 5 femmine, sposandosi tre volte in quan-

to rimasto vedovo per ben due volte) aveva sposato Angelo Fantin, figlio di Pietro Fantin, classe 1857, nato a Polcenigo, anche lui emigrato in Brasile nella seconda metà dell'Ottocento. Aristides racconta orgogliosamente la storia della famiglia in perfetto *talian*, insegna la sua lingua ai figli,



Aristedeis Fantin con la foto del trisnonno Valentino Roman Ros

gli, produce vino come ha sempre fatto, scolpisce le pietre per ristrutturare la sua casa, ma ha un occhio rivolto al futuro, spera che i suoi figli continuino l'attività di famiglia e nel frattempo

vuole migliorare la qualità dei suoi prodotti puntando sulla qualità piuttosto che sulla quantità, producendo già degli ottimi spumanti e una selezione di vini rossi e bianchi.

Recentemente i visitatori possono anche apprezzare dei piatti della cucina di tradizione italiana, in quanto ha arricchito la sua azienda con un agriturismo.



Casa Fantin costruita da Valentino Roman Ros verso la fine del 1800



L'unico limite è la fantasia

L'incontro con il Console d'Italia Roberto Bortot



Grazie all'impegno della presidenza dell'EFASCE di Porto Alegre nelle persone di Vlademiro Roman e Alexandre Viero, si è tenuto un incontro con il Console generale d'Italia Roberto Bortot che ha chiesto la presenza della signora Rotta Janice Teresa, segretaria della Camera di Commercio di Porto Alegre. Nel corso del colloquio sono emersi alcuni aspetti particolarmente interessanti.

Il Console ha manifestato il suo impegno, anche tramite la Camera di Commercio, volto a ricercare aziende italiane interessate ad intrecciare rapporti di collaborazione e d'impresa nello stato di Rio Grande do Sul. Ha rilevato una notevole richiesta da parte di imprenditori brasiliani di incentivare i rapporti con le autorità e le imprese italiane per uno scambio di tecnologie e professionalità, anche nel campo agroalimentare.

Di conseguenza dalle aziende emerge una pressante richiesta di corsi di lingua italiana a fini commerciali. Restano ancora da affrontare le questioni legate alla politica protezionista del Brasile che ostacola l'introduzione di prodotti agro alimentari. La signora Rotta ha inoltre fatto presente che al momento ci sono interessanti opportunità di rapporti commerciali e industriali con aziende produttrici di macchine agricole.

L'incontro si è concluso con la manifestazione di disponibilità da parte del Console generale a proseguire in futuri contatti e il suo apprezzamento per le associazioni come l'EFASCE, che potrebbero facilitare l'avvio o il consolidamento di rapporti economici tra i due paesi.

[dicembre 2018]

L'emigrazione di ieri come potenzialità di sviluppo per il futuro

“L'unico limite è la fantasia”. Con queste parole è iniziato l'incontro tra l'EFASCE, il Consolato e la Camera di Commercio Italiana di Porto Alegre (Brasile).

Questa frase, pronunciata dal Console Roberto Bortot, fa sicuramente riflettere e indica come le potenzialità di questo stato sudamericano siano enormi e ancor tutte da scoprire.

Dopo molti anni di crescita continua, il Brasile sta vivendo un periodo di stand-by economico con conseguenti risvolti sociali. Ciò nonostante questo si presenta come il momento migliore per investire e creare partnership commerciali con paesi terzi.

Dopo questa premessa iniziale il discorso si è focalizzato su: emigranti friulani, Young Adults e possibili stipule di scambi culturali/scolastici tra i due paesi.

Quest'ultimo argomento è stato illustrato dalla professoressa Isa Brovedani, la quale, sostenuta dagli altri rappresentanti EFASCE Gino Gregoris e Luisa Forte ha proposto un possibile scenario di rafforzamento e creazione di flussi di studenti, soprattutto di origine Italiana, tra scuole secondarie, Università e aziende.

Il punto cruciale del progetto si può individuare nelle opportunità di crescita formativa personale in primis, e successivamente economica. Per lo studente brasiliano si delineerebbero possibilità di visitare e conoscere un Paese tecnologicamente avanzato e in compenso lo studente italiano avrebbe l'opportunità di inserirsi in un contesto lavorativo più dinamico, esportando così anche il know-how.

Stimolati anche dalla presenza di due studenti laureati Italiani, Nimis Alberto e Bomben Paolo, impegnati nel campo agrario, questo incontro si è spostato su casi studio specifici. Partendo dalla risposta che la popolazione dà rispetto a fiere di promozione culinaria, di trasformazione dei prodotti agricoli e tecnologica, si è capito che il consumatore e l'imprenditore brasiliano sono sempre più attenti al settore agricolo e a quelli ad esso collegato.

Un caso significativo è rappresentato dal settore vitivinicolo. La regione del Rio Grande do Sul, molto simile per clima e paesaggi ad alcune aree collinari dell'Italia, è la principale regione produttrice di vini del Brasile. Con 1,8 litri pro capite, contro i circa 35 litri del consumatore Italiano, si delineano infinite possibilità per i produttori brasiliani. Il timore che il consumatore brasiliano consideri il prezzo troppo alto e/o la qualità non all'altezza delle attese, rallenta la possibilità di crescita.

L'incontro con il console e con la segretaria della Camera di Commercio di Porto Alegre, ha messo in evidenza tutte queste potenzialità che vengono condizionate dalla politica economica “protezionista” che impone ingenti dazi doganali.

Roberto Bortot in conclusione, rivolgendosi ai due giovani presenti, ha rivolto un breve discorso volto a far breccia nei loro cuori. Usando la metafora dell'*impedimentum*, zaino che impacciava i soldati romani durante i loro spostamenti, ha invitato i due giovani a non di

non avere paura di lasciare tutto ed andare, liberandosi così dell'impedimento che ci tiene legati ad un luogo e alle cose materiali. Questo paragone si può rivolgere a tutti i giovani, connazionali e non.

Visita all'Istituto Federale di Scienza e Tecnologia di Bento Gonçalves

La città di Bento Gonçalves è conosciuta come la capitale brasiliana del vino per la sua importanza pionieristica nella produzione vinicola del Brasile, oltre ad essere un importante centro industriale e turistico di Serra Gaúcha, IFRS, l'Istituto Federal de Educação, Ciência e Tecnologia do Rio Grande do Sul è una istituzione federale di istruzione pubblica e gratuita, per promuovere l'educazione professionale e tecnologica di eccellenza e stimolare lo sviluppo sostenibile delle regioni.

Conta 17 sedi: Alvorada, Bento Gonçalves, Canoas, Caxias do Sul, Erechim, Farroupilha, Feliz, Ibirubá, Osório, Porto Alegre, Restinga (Porto Alegre), Rio Grande, Rolante, Sertão, Vacaria, Veranópolis e Viamão. La direzione si trova a Bento Gonçalves.

Il campus Bento Gonçalves è installato in una superficie di 843.639 m², diviso tra il quartier generale (76.219 m²), situato in una zona centrale nel comune di Bento Gonçalves, e la stazione sperimentale Tuiuty (767.420 m²), distante 12 km dalla sede centrale. Nel settore dell'enologia, ha il corso tecnico integrato al liceo di viticoltura ed enologia e il corso di tecnologia superiore in viticoltura e vinificazione.

La delegazione, accompagnata da Cesar Prezzi, del direttivo EFASCE di Bento Gonçalves, ha incontrato Priscila Vidor, consulente per gli scambi internazionali dell'istituto che si è dimostrata molto interessata ad iniziare un rapporto di collaborazione con l'istituto tecnico “Il Tagliamento” di Spilimbergo (Pn) per l'ambito agrario.





Meeting

PORTO ALEGRE
1-2 DICEMBRE 2018



Questi grandi alberi (figueira) offrirono il primo riparo ai coloni

Dalle radici al futuro

Introduzione

Il patrimonio culturale friulano non sarebbe completo se non dessimo spazio a quella parte enorme di Friuli che è sparsa nel mondo e che vede nei nostri corregionali all'estero tanti pezzi di mosaico, senza i quali il quadro non può essere completo.

Ecco perché il progetto Young Adults (YA) è nato ed è oggi più vivo che mai. L'obiettivo è quello di creare e consolidare una rete di rapporti con i giovani discendenti degli emigranti della nostra regione, offrendo loro l'opportunità di un soggiorno di studio nel nostro paese. Possono parteciparvi giovani tra i 18 e i 35 anni con a proprio carico parte delle spese di viaggio, provenienti da tutti gli stati del mondo dove sono presenti i nostri corregionali. In totale fino ad oggi hanno partecipato 147 giovani, di cui 87 provenienti da Argentina, Brasile, Uruguay. Per fare un bilancio delle ricadute del progetto si è svolto a Porto Alegre, dall'1 al 2 dicembre 2018, un meeting aperto a tutti i giovani che hanno partecipato alle diverse edizioni.

L'organizzazione in loco è stata gestita da Argel Rigo, coordinatore segretariati EFASCE Brasile e la parte logistica è stata curata da Vladimir Roman presidente segretariato EFASCE Porto Alegre e dal suo vice presidente Alexandre Viero. EFASCE Pordenone era presente con Isa Brovedani, Luisa Forte e Gino Gregoris. Erano inoltre presenti due giovani laureati e specializzandi universitari nonché giovani imprenditori vitivinicoli friulani, Paolo Bomben e Alberto Nimis. I lavori si sono aperti con i saluti degli organizzatori e la lettura da parte di Brovedani delle lettere di saluto del Presidente Bernardon e dell'insegnante Albarosa Catelan. L'incontro ha avuto come titolo "Dalle radici al futuro", dove la parola radici aveva il significato denotativo di parte della pianta, in questo caso per lo più vite. Il legame con la terra era alla base dell'emigrazione a Rio Grande do Sul ma se dopo 150 anni, alla quinta generazione si parla ancora il *talian* è chiaro che le altre "radici" sono ancora ancorate al terreno della madrepatria. Si è discusso anche di "futuro" sia dei rapporti con EFASCE e il progetto YA sia di tematiche occupazionali.



Argel Rigo apre i lavori

Interventi iniziali

Saluto del console di Porto Alegre

Bom dia, agradecei muito de conhecer todos vocês e também o vosso ótimo projeto, obrigado pelo gentil convite, mas os empenhos não me permitem visitar vocês... mando para todos vocês as minhas melhores cordiais saudações... por favor fale disso no Meeting Giovani Friulani e para todas as pessoas do EFASCE...

Roberto Bortot

Lettera del presidente EFASCE

Cari amici,
non potendo essere oggi qui assieme a voi, per una serie di motivi che sarebbe troppo lungo spiegare, vi rivolgo un caloroso saluto tramite queste poche righe affidate alla collega Isa Brovedani.
Non sono fisicamente presente; ma state tranquilli che è come se lo fossi, perché conservo tutti i vostri volti ben impressi nella memoria.
Mi sembra ieri quando 8 anni fa abbiamo iniziato il primo soggiorno, raccogliendo l'eredità di precedenti esperienze, che avevano però il limite di rivolgersi solamente verso determinate aree geografiche. L'aspetto innovativo di questo progetto è stato quello di estendere la partecipazione a tutti i discendenti dei nostri corregionali sparsi per il mondo, nessuno escluso. Far incontrare ogni anno 20-25 giovani provenienti da tutte le latitudini, con un bagaglio di culture e lingue diverse ma accomunati dalla loro origine friulana, ha creato un clima straordinario di internazionalizzazione i cui frutti si vedono qui, oggi, ben testimoniati dalla vostra presenza. Un risultato che ci riempie di orgoglio e ci conferma della bontà delle nostre scelte. Anche se i primi anni non tutti i consiglieri EFASCE erano d'accordo su questa formula, questo progetto ha ormai assunto una funzione strategica per il nostro Ente. Nel corso di questi soggiorni, infatti, si sono messi in luce diversi giovani che, una volta rientrati nel loro paese, hanno assunto ruoli dirigenziali nei rispettivi Segretariati.
Mentre vi scrivo questa lettera ripercorro mentalmente le principali tappe di questo percorso fatto assieme. Penso alla prima sistemazione presso la Casa della Madonna Pellegrina, per passare poi al Campus dell'università di Pordenone. Penso all'intuizione di Albarosa la quale, alcuni anni fa, ha proposto di farsi coadiuvare nel suo lavoro di insegnante da 5-6 giovani studenti del liceo Leopardi-Majorana con il ruolo di mediatori culturali attivi. Una scelta azzeccata che ha fatto fare un notevole salto di qualità al progetto.
Penso anche al recente inserimento nel programma, delle visite ad alcune realtà imprendito-

riali nel territorio, che ha dato la possibilità ai partecipanti al soggiorno di conoscere anche gli aspetti economici della nostra regione.

Tutto questo naturalmente non deve essere considerato un punto di arrivo. Molte cose possono essere migliorate. Anche perché ormai il Consiglio Direttivo dell'EFASCE si è reso conto della valenza e delle potenzialità di questo progetto. Ne è la prova la numerosa rappresentanza di consiglieri venuti fino a qui per confrontarsi con voi.

Concludo il mio saluto comunicandovi, con grande piacere, che la Regione Friuli Venezia Giulia ha già erogato un finanziamento di 29.500 euro per il soggiorno culturale Young Adults 2019 e che, a breve, invieremo a tutti i Segretariati i moduli per le domande di partecipazione. Nell'augurarvi un piacevole convegno, vi stringo tutti in un forte e caloroso abbraccio.

Michele Bernardon

Lettera della docente di lingua italiana durante i soggiorni YA a Pordenone

Carissimi tutti,

ogni anno a fine luglio ripeto a Michele Bernardon la stessa frase: "Questa volta siamo stati fortunati, abbiamo avuto ragazzi meravigliosi. Ma chissà chi ci arriverà la prossima volta!" Invece no, dal primo corso Young Adults ad oggi posso dire di aver sempre incontrato ragazzi speciali. Allora penso che non è solo questione di fortuna, il fatto è questi ragazzi portano in classe molte esperienze e in un certo senso molte persone, i loro genitori o i nonni, che attraverso di loro vengono a raccontare storie lontane eppure ancora molto vicine.

"Ho fatto questo viaggio per i miei nonni, che non hanno più potuto tornare in Italia" ha spiegato una ragazza brasiliana.

Questo "viaggio di ritorno" però – ed è uno dei tanti meriti del corso YA – questa volta viene fatto insieme, in compagnia degli altri partecipanti, dell'insegnante e da qualche anno anche degli studenti del liceo "Leopardi-Majorana" di Pordenone.

Devo sottolineare che questo non è un viaggio nella nostalgia, ma un incontro di scoperta.

"I nonni mi avevano parlato tanto di questa terra, ma non pensavo che fosse così bella" è una frase che ho sentito ripetere spesso.

In tutti gli anni il corso ha dato ai partecipanti l'occasione per riannodare i fili di una storia che li ha portati fino qui, per ripensare il loro stesso percorso, in un certo senso per legare insieme passato e futuro.

Spero di aver insegnato qualcosa, ma tante volte penso a tutto quello che hanno insegnato i ragazzi Young Adults a me. Con loro ho riscoperto il mio paese, l'ho guardato come se lo vedessi attraverso i loro occhi liberi e curiosi.

In loro ritrovo una specie di "orgoglio italiano", un sentimento che noi alle prese con i pro-

blemi, le contraddizioni e le incertezze del nostro paese tante volte dimentichiamo.

Gli Young Adults mi hanno mostrato la ricchezza di una identità multiculturale, di una identità formata da tante appartenenze, tra le quali quella italiana è ancora forte e presente.

Infine sono grata ai miei studenti perché ogni anno mi costringono a essere creativa. Ogni corso è diverso, ogni mix di nazionalità funziona diversamente, ogni combinazione di culture differenti dà luogo a dinamiche imprevedibili. Per me è sempre una sfida, sono preoccupata, litigo due settimane con Michele Bernardon... ma sono molto felice.

Devo ringraziare qui anche i nostri "schiavi", gli studenti pordenonesi che mi danno un grande aiuto in classe – e che a quanto mi risulta si occupano del "programma non ufficiale"...

Il corso Young Adults è una delle esperienze più belle e più ricche del mio lavoro di insegnante. Non sono con voi fisicamente, ma vi stringo tutti in un grande, lungo abbraccio. Per sempre.

Albarosa Catelan

Lettera presentata alla serata conclusiva del corso YA 2010 (Argentina e Uruguay)

I nostri padri e i nostri nonni nei loro racconti hanno cercato di avvicinarci alle nostre radici italiane, ma la nostra immaginazione non era sufficiente a farci capire la vera realtà. Solo stando qui abbiamo potuto vivere con immediatezza quello che per noi era solo una narrazione. Le lezioni e le escursioni sono state la combinazione perfetta per comprendere, seguendo le tracce lasciate dal tempo, com'era la vita in questa regione e com'è adesso.

Innumerevoli sono le cose che abbiamo potuto scoprire mettendo finalmente piede su questa terra dove, lasciando da parte la pura teoria, abbiamo visto come si intrecciano la storia, il paesaggio e le esistenze personali.

Ringraziamo tutti quelli che con il loro contributo hanno dato l'avvio a questo progetto e l'hanno fatto funzionare armoniosamente. Lo sforzo del personale dell'EFASCE, la nostra insegnante, le lezioni, i luoghi conosciuti, l'ospitalità della gente, i nuovi amici e i sentimenti che abbiamo provato ci hanno dato la sensazione di aver trovato – o ritrovato – una casa.

Solo sapendo da dove si viene si può sapere dove si va, perché il futuro è figlio del passato. Così questo soggiorno ci ha portati a conoscere meglio non solo un altro paese ma anche noi stessi, è stato un viaggio in una memoria condivisa, che in qualche modo continua a vivere attraverso di noi. Siamo consapevoli che appartenere a due culture è una grande ricchezza, ma la piccola parte di identità italiana avrà sempre un posto speciale nel nostro cuore.

**Carla, Agustina, Tania, Ana, Luisina, Lucia, Juan, Franco,
Laura, Mauro, Pablo, Constanza, Mirella, Carmen**

Interventi degli ospiti

Un saluto dall'Uruguay

Il vice presidente EFASCE per l'Uruguay, Claudia Girardo ha portato i saluti del presidente Mario Mattiussi e ha presentato le innumerevoli iniziative svolte nel paese a sostegno della lingua e cultura friulana.

Grazie mille a tutti per averci riuniti di nuovo in questa famiglia friulana che tutti noi formiamo con il cuore e con le nostre comuni radici. Grazie alle autorità dell'EFASCE e agli organizzatori di questo incontro.

La nostra entità in Uruguay durante l'anno 2017 per la prima volta ha ricevuto la visita ufficiale della delegazione del Consiglio Regionale guidata dall'allora presidente Debora Serracchiani.

D'altra parte, il progetto "Diffusione Cultura del Friuli Venezia Giulia in Uruguay" è stato finanziato dalla Regione e svolto con successo da luglio 2016 fino allo stesso mese del 2017. Si ricorda che l'Ente Friulano fu il promotore e capofila del progetto realizzato per la prima volta con i partner Associazione Giuliani nel Mondo ed Ente Friuli nel Mondo.

Nel corso dell'anno 2017, il nostro coro Voci e Pensieri ha partecipato a diverse rappresentazioni sia a Montevideo che nell'interno del paese. Si fa presente che due festival corali sono stati organizzati dall'EFASCE nella Casa degli Italiani. Finalmente, a dicembre accompagnando e sostenendo il coro siamo andati in Brasile per l'incontro con la Segreteria EFASCE di Fagundes Varela e al Festival di Rio Grande do Sul.

Abbiamo partecipato, con grande successo, a numerose fiere delle Comunità, organizzate dal Museo delle Migrazioni e dai comuni locali, dove in modi diversi, i giovani che hanno partecipato nel programma YA hanno riversato idee e informazioni ricevute nel corso. Come per esempio diverse favole tipiche, rappresentazioni teatrali, l'importanza della tecnica del mosaico ecc.

Molto importante è stato il festeggiamento del nostro 30° anniversario di fondazione e la conferenza-mostra "Grande Guerra - La battaglia di Ragogna e i graffiti" realizzata presso il Liceo Militare con la presenza delle più alte autorità dell'esercito e dell'ambasciatore d'Italia. Nel primo semestre 2018, ha avuto luogo il ciclo di Cinema italiano tenutosi nell'Ateneo di



Montevideo. Ciclo che ha partecipato agli eventi culturali commemorativi del 150° anniversario della fondazione di questa istituzione che tante volte ci ha ospitato.

Presso l'Istituto Italiano di Cultura, si è tenuta la conferenza e mostra "Pier Paolo Pasolini nell'immaginario artistico del Friuli Venezia Giulia". Al termine della conferenza, l'ambasciatore Gianni Piccato ha concesso due onorificenze promosse a suo tempo dal nostro Segretariato: l'Ordine della Stella d'Italia nel grado di Cavaliere alla professoressa Dany Rovaglio, membro del Consiglio Direttivo e con una lunga esperienza di lavoro nel volontariato accompagnando l'EFASCE. L'altra al nostro collaboratore Leonel Mancini, al quale è stata consegnata l'onorificenza di Maestro del Lavoro.

Non si può dimenticare l'omaggio per il centesimo anniversario della fine della Grande Guerra che ha svolto il nostro Segretariato ad Atlantida, nel Departamento Canelones. Conferenza a cura del nostro presidente Mario Mattiussi dal titolo "Il Friuli Collinare nella Grande Guerra" e una mostra dei graffiti del Museo Militare di Ragogna al centro culturale Pablo Neruda. Con partecipazione al finale del coro Voci e Pensieri con i brani "La riva bianca la riva nera" e le "Campane di San Giusto".

Queste attività e altre, che i giovani commenteranno, vengono proiettate dal cuore dell'Ente e i giovani che hanno realizzato il progetto YA hanno dato il loro contributo e collaborazione con l'esperienza e le motivazioni ricevute.

Claudia Girardo

Vice presidente EFASCE Uruguay

Un saluto dall'Argentina

Per l'Argentina ha parlato Maria Belén Vezzato. Questo il suo intervento in sintesi.

Mi sono sentita così a mio agio con tutto che non cambierei nulla dell'esperienza Young Adults. Ho molto apprezzato e ringrazio gli sforzi di tutti per aver reso possibile che persone come me che pensavano che non sarebbero mai state in grado di conoscere la terra dei nostri antenati, ora possono vivere questa esperienza così profonda.

Maria Belén Vezzato

Segretariato di Villa Carlos Paz

Lavori

Tra identità culturale e radici

I gruppi di lavoro, coordinati da Brovedani e Forte, hanno dato la possibilità per la prima volta a giovani discendenti, di fasce di età diverse, di confrontarsi e di esprimere le proprie opinioni, i desideri e le difficoltà in un clima di dialogo costruttivo anche con i giovani relatori italiani, Alberto e Paolo.

Un gruppo ha riflettuto sul significato dell'identità culturale che è fatta di tradizioni, lingua e storia, che viene tramandata soprattutto in famiglia, ma che può essere sostenuta dalla conoscenza diretta dei luoghi delle proprie origini. Un'identità che è più facile mantenere nei piccoli centri e che rischia invece di sbiadirsi nelle grandi città multiculturali, dove il nostro ente potrebbe organizzare workshop, conferenze e altre iniziative per mantenere viva e diffondere la cultura italiana e friulana in particolare. I giovani dovrebbero essere aiutati a ricostruire la storia della loro famiglia e imparare a raccontarla perché solamente "registrandola" essa non è lasciata nel passato. Il gruppo ha fatto numerose proposte che vanno dall'istituzione di corsi di lingua italiana all'organizzazione di viaggi per giovani discendenti di nostri correlazionali alla scoperta delle opere di architetti e scultori italiani e realizzate dalle abili mani di artigiani friulani in America latina.

Un altro gruppo ha posto l'attenzione sulle radici come base per il futuro, confrontandosi sulle esperienze di lavoro e di studio all'estero e i rapporti di collaborazione con il nostro Paese. I giovani vorrebbero conoscere meglio quali sono le opportunità di stage professionali



o di studio in Italia e in Friuli Venezia Giulia e chiedono che, durante i soggiorni Young Adults sia data la possibilità di conoscere meglio alcune realtà aziendali e universitarie, a seconda degli orientamenti dei partecipanti. Auspicano una maggiore collaborazione con i Consolati locali ai quali chiedono di essere più attivi nell'organizzazione di incontri con esperti professionisti italiani di settori diffe-

renti. Per quanto riguarda l'ente, propongono di creare la figura di un coordinatore nazionale dei giovani EFASCE. Il terzo gruppo si è soffermato sul legame con la terra, le radici vere e proprie. Nell'ambito del dibattito, un terzo dei giovani ha riferito che la terra avuta in assegnazione non è più di proprietà, un terzo la coltiva principalmente a vite oppure viene usata

per allevamento bovino, un terzo non la usa direttamente ma vorrebbe usarla per fare qualcosa di nuovo come un agriturismo o coltivare dei prodotti specifici, e guarda all'Italia come fonte di riferimento per quanto riguarda sia il settore agrituristico sia quello dei prodotti tipici di origine controllata. È emersa la necessità di avere contatti tra personale specifico del settore agroalimentare per confronti sia sulla legislazione sia sulla necessità di migliorarne la qualità.



Nuove frontiere agricole

Felipe Roman, topografo e ingegnere agrario, offre una riflessione sulle nuove frontiere dell'agricoltura.

Dopo un primo insediamento difficile in una zona con molte montagne e molta vegetazione, i loro antenati hanno trionfato trasformandola nella parte più ricca dello stato.

In un'altra parte dello stato, ci sono aree agricole più grandi, ma la produzione è quasi al 100% di soia, il motore della nostra economia.

La nuova frontiera agricola statale è in una regione simile alla pianura italiana. Terre con poca argilla, ma adatte per viti, ulivi e noci che negli ultimi anni stanno beneficiando di una maggiore piovosità. La grande sfida ora è investire in prodotti vegetali e animali a valore aggiunto.



to. In Italia e in particolare in Friuli Venezia Giulia, i prodotti hanno una qualità superiore perché tutelati dai marchi IGP e/o DOP come ad esempio il prosciutto di San Daniele del Friuli. In Rio Grande do Sul l'allevamento suino è molto sviluppato ma non c'è un'industria adeguata per la produzione del prosciutto crudo.

Conclude dicendo: "Immagino giovani friulani che vengano qui ad insegnare come migliorare i nostri prodotti: sarebbe qualcosa di rivoluzionario!"

A seguire, Alberto Nimis, laureato in Scienze Agrarie presso l'Università degli Studi di Udine - Dipartimento di Scienze Agroalimentari, Ambientali e Animali, ha presentato la sua ricerca e analisi su "L'agricoltura friulana e brasiliana a confronto" seguito da Paolo Bomben, laureato in Viticoltura ed Enologia presso l'Università di Udine che ha parlato della tipologia di vini friulani e di cosa spinge nel 2018 un giovane friulano ad emigrare.

La vitivinicoltura in Friuli Venezia Giulia

In Friuli Venezia Giulia vi sono 8 principali zone viticole (DOC) alle quali si aggiungono altre due zone interregionali (DOC Lison Pramaggiore e DOC Prosecco).

Le principali varietà coltivate si possono suddividere in varietà a bacca gialla e a bacca nera. All'interno di quelle a bacca gialla abbiamo Prosecco, Pinot Grigio, Chardonnay, Pinot Bianco, Sauvignon, Riesling, Traminer ecc.

A queste se ne aggiungono altre nostrane quali Picolit, Ribolla Gialla, Verduzzo, Friulano, Malvasia Istriana, Cividin, Ucelut ecc. Nelle varietà a bacca nera le principali sono Merlot, Cabernet Sauvignon e Franc, Pinot Nero ecc. e varietà autoctone come Refosco dal Peduncolo Rosso, Schioppettino, Pignolo, Tazzelenghe, Terrano ecc.

In Friuli Venezia Giulia vi sono circa 20 mila ettari a vite, su un totale Italiano di 640 mila ettari, di questi la maggioranza è rappresentata da varietà a bacca bianca.

Complessivamente vengono prodotti circa 1.600.000 ettolitri. Il Friuli Venezia Giulia è un produttore di vini spumanti, rossi, rosé e passiti.

I bianchi fermi, rappresentano però il fiore all'occhiello della regione. Parlando di uno dei prodotti spumanti più importanti al mondo, di cui anche il Friuli Venezia Giulia è attore, bisogna senza dubbio menzionare il Prosecco. Complessivamente vi sono 24 mila ettari tra Friuli Venezia Giulia e Veneto per una produzione complessiva di 660 milioni di bottiglie. Il Prosecco è un vino prodotto principalmente nella versione spumante e in quantità minore come vino frizzante e fermo.

Una realtà molto importante a livello regionale, nota come modello di cooperativismo è



quello ricoperto dai Vivai Cooperativi Rauscedo (VCR) che complessivamente producono 114 milioni di innesti/anno (2017).

Il laureato in ambito agrario, attualmente deve essere una figura molto versatile in quanto deve conoscere il suo ambito lavorativo e nel contempo interagire con altre figure professionali come informatici, esperti di marketing e turismo.

Paolo Bomben

L'agricoltura friulana e brasiliana a confronto

Il Friuli Venezia Giulia dal dopoguerra ai primi anni '60 era una terra di emigrazione. Negli anni '70-'90 si è avuta la svolta grazie alla "Rivoluzione verde" che ha avuto effetti notevoli sul piano economico, agronomico e sociale. Il Friuli Venezia Giulia da terra di emigrazione è diventato una terra di immigrazione. Le aziende tipiche man mano sono scomparse e diventate sempre più grandi e specializzate.

Nei primi anni Duemila le politiche economiche adottate e il libero scambio delle merci anno ridotto il margine di guadagno degli agricoltori, smorzando così la spinta all'innovazione e molte aziende hanno chiuso.

Oggi e anche nel futuro più prossimo, l'agricoltura ha un ruolo importante nella gestione ambientale, inoltre ad essa vengono affidati nuovi ruoli come la produzione di energie rinnovabili e la promozione del turismo enogastronomico.

L'economia del Brasile nella prima metà del secolo scorso era basata sull'agricoltura: era uno dei primi paesi al mondo per produzione di caffè, cotone, cacao. Tuttavia, negli anni '60-'90 il paese venne a trovarsi in una generale situazione di arretratezza e le aziende non erano più competitive. A questo punto l'intervento della politica, favorendo l'ingresso di capitali esteri, ha salvato quello che era il tessuto produttivo dello stato sudamericano.

La spinta generata da queste misure ebbe un notevole successo, tanto che venne introdotta l'agricoltura di precisione e alti livelli di meccanizzazione, con conseguente maggior sostenibilità legata a pratiche agronomiche moderne.



Vigneti a Bento Gonçalves

Anche il Brasile ha conosciuto una sua "Rivoluzione verde" che ha riportato le aziende ad essere competitive e la crescita del settore (soprattutto nel bio) è ripresa. Va comunque segnalato che c'è una grande eterogeneità all'interno del settore: l'1% degli agricoltori detiene il 40% della superficie agraria e complessivamente si può dire che essi siano ricchi, mentre la restante parte vive in povertà e si parla di microaziende.

I comparti agricoli dei due paesi sono molto diversi e al contempo molto simili: le principali differenze sono da ricercarsi nelle origini (il Brasile nasce come colonia) e nel tipo di agricoltura (estensiva in Brasile, intensiva in Friuli Venezia Giulia) mentre gli aspetti in comune sono sicuramente le spinte (maggior sostenibilità, mercato del biologico in crescita) e gli obiettivi futuri (sempre la sostenibilità e la fornitura di servizi connessi).

Alberto Nimis

Consegnati due libretti a due giovanissimi

A sostegno di queste tematiche, prima dell'avvio dei lavori sono stati consegnati a due giovanissimi partecipanti due libretti, *Il cuore nella valigia* e *Pistum* realizzati nel 2014 dai bambini della scuola elementare di Tramonti di Sotto, coordinati dalle loro insegnanti con il patrocinio del Comune, dell'Associazione Lis Aganis e delle Pro Loco dello Spilimberghese nonché del Comitato Regionale delle Pro Loco d'Italia.



Consegnati due libretti a due giovanissimi

Conclusioni

A conclusione del meeting, domenica mattina, Gino Gregoris ha ringraziato a nome del Consiglio dell'EFASCE tutti coloro che sono intervenuti ed in particolare gli organizzatori Vladimir Roman e Alexandre Viero sia per l'organizzazione sia per l'attenzione riservata alla delegazione nei giorni di permanenza. Ha rivolto un ringraziamento speciale ad Argel Rigo per la precisione nel coordinamento dell'insieme e l'amichevole simpatia. Si è complimentato con i giovani presenti, per la serietà del lavoro svolto con passione e con il cuore: il futuro è nelle loro mani. La presenza di due insegnanti, abituate a stare con i giovani, dimostra che l'EFASCE sarà anche in futuro vicina e di sostegno alle nuove generazioni.

Saluto finale

L'incontro dei giovani correligionari, tenutosi a Porto Alegre (Brasile) l'1 e 2 dicembre 2018, che comprendeva anche delegazioni EFASCE da Pordenone, Argentina e Uruguay, è stato un ponte tra le radici e il futuro. "Abbiamo bisogno di progettare il futuro", sintetizzando quanto detto dai giovani nel lavoro di gruppo, il futuro costruito con radici friulane dovrebbe essere avviato ora, nel presente. Per questo il convegno è stato fonte di idee e iniziative ricche, che hanno riunito non solo giovani brasiliani, argentini e uruguaiani, ma anche giovani della Regione Friuli Venezia Giulia. L'EFASCE Brasile, avendo come ospite il Segretariato di Porto Alegre, insieme agli altri Segretariati, ha proposto un'agenda positiva oltre il meeting. Sono stati effettuati contatti che possono aprire le porte ad eventuali scambi. La delegazione EFASCE ha potuto incontrare gli imprenditori friulani nei settori dell'agriturismo, della viticoltura e delle imprese; ha contattato l'Istituto Federale, a Bento Gonçalves, con le sue varie opportunità di scambi per i corsi tecnici; a Monte Belo do Sul, con il sindaco Dallè; la Camera di Commercio Italiana del Rio Grande do Sul, oltre al Consolato italiano, dove il console Roberto Bortot, ha elencato il potenziale di attività di cooperazione con la comunità italiana nello stato di Rio Grande do Sul. La presenza dell'EFASCE in Brasile compie 30 anni. È un bel percorso. Sono state condotte numerose azioni che hanno diffuso e onorato il nome della Regione Friuli Venezia Giulia. Solo negli ultimi anni, 67 giovani brasiliani con radici friulane hanno partecipato all'iniziativa Young Adults. E questo rafforza l'importanza vitale della presenza e dell'opera dei Segretariati presenti all'estero.

Possiamo concludere riprendendo le parole di una giovane alla fine del meeting a Porto Alegre: "È un onore essere parte di questa grande famiglia EFASCE".

Argel Rigo

Coordinatore EFASCE Brasile



Il team brasiliano organizzatore

Partecipanti

BRASILE

Alexandre Scussel (Cotiporã)
 Angela Bonatto Rigo (Fagundes Varela)
 Angela Domeneghini (Veranópolis)
 Bárbara Tafarel (Cotiporã)
 Clodoaldo Postal (São Jorge)
 Daniel Antonio Zugno (Vila Flores)
 Deisi Zugno (Veranópolis)
 Eduardo Scussel (Cotiporã)
 Gabriele Bonatto Rigo (Fagundes Varela)
 Giovana Mattiello (Veranópolis)
 Ildo Busnello (Marau)
 Makielen Ceccato (Vila Flores)
 Naiane Marcon (Veranópolis)
 Cristiane Barilli (Veranópolis)
 Priscila Coltro (Veranópolis)
 Tobias Spagnolo (Fagundes Varela)
 Vanderleia Alberton (Veranópolis)
 Marcielen Marinello (Veranópolis)
 Kathia Benedetti (Veranópolis)
 Felipe Roman (Passo fundo)
 Isadora Roman (Porto Alegre)
 Dante Roman (Porto Alegre)
 Mauricio Zandoná (Veranópolis)
 Andreia Turani (Veranópolis)
 Diane Grando (Veranópolis)
 Tatiane Benedetti Sartori (Veranópolis)
 Evandro Binda (Fagundes Varela)
 Bibiane Bettinelli (Torres)

URUGUAY

Gisella Mion (Montevideo)
 Gianni Mion (Montevideo)

ARGENTINA

Maria Belén Vezzato (Villa Carlos Paz)

Delegazione brasiliana

Argel Rigo
Coordinatore EFASCE Brasile
 Narciso Canever
Coordinatore Santa Caterina
 Rosimar Brandalise
Coordinatore EFASCE Rio Grande do Sul
 Vladimir Roman
Presidente EFASCE Porto Alegre
 Alexandre Viero
Vice presidente EFASCE Porto Alegre
 Alexandre Zat
Presidente EFASCE Ilópolis
 Fabio Scussel
Presidente EFASCE Cotiporã
 Luis Tondo
Presidente EFASCE Garopaba

Delegazione uruguayana

Claudia Girardo
Vice presidente EFASCE Uruguay

Delegazione italiana

Isa Brovedani
Consigliere EFASCE
 Luiza Forte
Consigliere EFASCE
 Gino Gregoris
Consigliere EFASCE
 Paolo Bomben
Specializzando in Enologia
 Alberto Nimis
Specializzando in Scienze e Tecnologie Agrarie

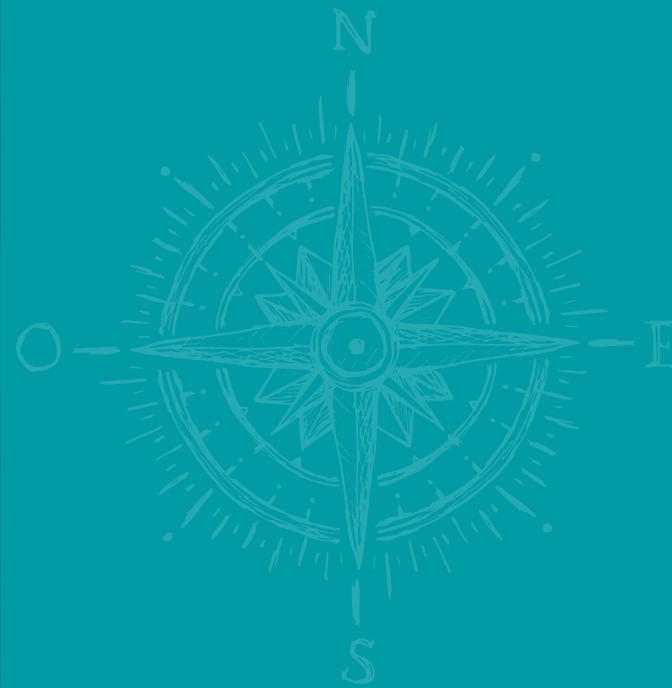


I protagonisti

Dalle radici al futuro

Giorno della mietitura della famiglia Tonello di Cotiporã

Immagine tratta dal libro "Historia de Fagundes Varela 1888-1999" di Argel Rigo



MUNICÍPIO DE FAGUNDES VARELA COM OS LOTES DA COLONIZAÇÃO

ÁREA DE 132,10 KM²



Município de Fagundes Varela,
mapa dei lotti colonizzati

dal libro "História de Fagundes Varela 1888-1999"
di Argel Rigo



Vanderleia Alberton

Segretariato di Veranópolis
Anno di partecipazione a YA: 2011

BRASILE



Anno di arrivo della tua famiglia in Brasile: Partirono da Genova nel dicembre 1887 e arrivarono a Rio de Janeiro il 12 gennaio 1888

Numero di generazione: Terza

Cosa hai studiato dai 14 ai 19 anni? Scuola superiore

Tipo attuale di lavoro/studio: Lavoro come segretaria in una scuola statale e come assistente bibliotecaria in una scuola privata

Lavoro dei genitori: Contadini

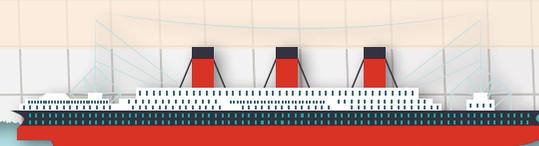
Quanti ettari erano stati assegnati quando sono emigrati? Trenta

Quanti ettari sono rimasti e chi li gestisce? La famiglia di Pedro Rigo

Se non sono stati venduti cosa si produce? Fagioli, mais, soia e uva

Qual è il tuo più bel ricordo del soggiorno in Friuli? Il giro che abbiamo fatto a Pordenone con l'insegnante che ci ha raccontato la storia della città e ci ha fatto vedere quanta storia c'era stata prima di quel momento. Allora ho capito quanto importante è il nostro corso

Dai un esempio di cosa hai fatto quando sei tornato dal soggiorno YA o di cosa pensi di fare nella tua famiglia o nella zona dove vivi: appena sono tornata, sono stata invitata a insegnare italiano in una scuola privata (lo faccio ancora oggi). Ho cominciato a partecipare alle riunioni dell'EFASCE di Veranópolis e Fagundes Varela e sono stata invitata a far parte del Direttivo dell'EFA-SCE Brasile, di cui ancora sono membro. Quello che cerco di fare è aiutare i giovani discendenti a conoscere un po' la lingua e la cultura italiana e talvolta ho il piacere di far iscrivere qualcuno al corso YA, facendo sì che non si perdano i legami con la nostra regione di origine





Cristiane Barille

Segretariato di Veranópolis
Anno di partecipazione a YA: 2018



Anno di arrivo della tua famiglia in Brasile: 1880

Numero di generazione: quarta

Cosa hai studiato dai 14 ai 19 anni? Scuola regolare e tecnico agricolo; oggi sono laureata in medicina veterinaria

Tipo attuale di lavoro/studio: lavoro come ispettrice di prodotti di origine animale nel comune di Fagundes Varela e come consulente nei magazzini frigoriferi, macellerie, fabbriche di salumi

Lavoro dei genitori: i miei genitori sono agricoltori; allevano bestiame (mucche) e coltivano viti

Quanti ettari erano stati assegnati quando sono emigrati? Una trentina

Quanti ettari sono rimasti e chi li gestisce? I miei genitori possiedono ancora una trentina di ettari di terreno. Tuttavia, non sono esattamente gli stessi trenta ettari ereditati dalla famiglia, perché c'erano molti discendenti e le terre sono state divise tra di loro

Se non sono stati venduti cosa si produce? Uva e bestiame

Qual è il tuo più bel ricordo? Il mio arrivo sul suolo italiano. Mi sembrava di tornare a casa, poiché sono cresciuta ascoltando le storie dell'Italia. Sono brasiliana con sangue italiano (veneto-friulano)

Dai un esempio di cosa hai fatto quando sei tornato dal soggiorno YA o di cosa pensi di fare nella tua famiglia o nella zona dove vivi: quando sono ritornata in Brasile, prima di tutto ho raccontato a parenti e amici tutto quello che ho visto in Italia, le città che abbiamo visitato, il cibo che abbiamo assaggiato, l'accoglienza delle persone con cui abbiamo vissuto, il treno, il vino, il gelato... ma principalmente le somiglianze con le nostre abitudini. Una delle cose che ho visto in Italia e vorrei replicare nella regione in cui vivo (Serra Gaúcha) è la valorizzazione dei prodotti regionali di origine animale, quali formaggi e salumi. Tuttavia, qui in Brasile, abbiamo molti ostacoli dal punto di vista legislativo, che impediscono la registrazione di questi prodotti e di conseguenza la produzione in forma legalizzata. Dopo l'incontro a Porto Alegre, ho incontrato alcuni colleghi veterinari nella città di Garibaldi e abbiamo discusso la possibilità di visitare stabilimenti che producono questi prodotti in Italia, per vedere come funziona il sistema di controllo e la legislazione italiana e poter quindi avviare un cambiamento nel nostro paese. Sappiamo quanto sia difficile cambiare questo, ma qualcuno deve prendere l'iniziativa! Quindi mi piacerebbe rimanere in contatto, in modo da rafforzare questa idea. È stato un piacere partecipare a questo incontro



Káthia Benedetti

Segretariato di Caxias do Sul
Anno di partecipazione a YA: 2016



Anno di arrivo della tua famiglia in Brasile: tra il 1880 e il 1900

Numero di generazione: terza

Cosa hai studiato dai 14 ai 19 anni? Scuola media e informatica tecnica

Tipo attuale di lavoro/studio: ingegnere civile nella compagnia di risanamento dello stato di Rio Grande do Sul

Lavoro dei genitori: dipendenti pubblici in pensione

Quanti ettari erano stati assegnati quando sono emigrati? Non lo so

Qual è il tuo più bel ricordo del soggiorno in Friuli? L'Italia è molto più di quanto potessi immaginare, me ne sono innamorata. È stato incredibile sentirsi "dentro" alla storia dell'umanità, avere l'opportunità di conoscere costruzioni vecchie di secoli, molte conservatesi praticamente intatte; vedere dal vivo le affascinanti costruzioni di Venezia, con la sua peculiare struttura circondata dall'acqua; conoscere la diga del Vajont, che ho studiato nel corso di ingegneria civile; e molte altre cose. Anche il contatto con il popolo italiano e con la lingua è stato molto proficuo. È stato interessante riconoscere nelle persone alcune abitudini che manteniamo in Brasile. Mi hanno fatto sentire a casa

Dai un esempio di cosa hai fatto quando sei tornato dal soggiorno YA o di cosa pensi di fare nella tua famiglia o nella zona dove vivi: ho raccontato alla mia famiglia e agli amici com'è l'Italia e come mi sono sentita a essere nel paese. Ho continuato a studiare italiano e nel 2017 sono tornata in Italia per seguire un corso di italiano presso l'Università Per Stranieri di Perugia. Ci sono rimasta per quasi un mese. Ho cercato di visitare quanti più posti possibile, tra una lezione e l'altra. Intendo continuare a studiare la lingua italiana e seguire corsi di ingegneria in Italia



Tatiane Benedetti Sartori

Segretariato di Veranópolis
Anno di partecipazione a YA: 2016



Anno di arrivo della tua famiglia in Brasile: tra il 1880 e il 1900

Numero di generazione: terza

Cosa hai studiato dai 14 ai 19 anni? Scuola media e corso di laurea per diventare maestra

Tipo attuale di lavoro/studio: maestra nella mia città e in una città vicina

Lavoro dei genitori: dipendenti pubblici in pensione

Quanti ettari erano stati assegnati quando sono emigrati? Non lo so

Qual è il tuo più bel ricordo? L'Italia è molto più di quanto potessi immaginare. È stato incredibile vedere dal vivo le affascinanti costruzioni di Venezia, con la sua peculiare struttura circondata dall'acqua; visitare la diga del Vajont e molte altre cose. Anche il contatto con il popolo italiano e con la lingua è stato molto proficuo. È stato interessante riconoscere nelle persone alcune abitudini che manteniamo in Brasile. Mi hanno fatto sentire a casa

Dai un esempio di cosa hai fatto quando sei tornato dal soggiorno YA o di cosa pensi di fare nella tua famiglia o nella zona dove vivi: ho raccontato alla mia famiglia e agli amici com'è l'Italia e le emozioni che ho provato



Bibiane Betinelli

Segretariato di Torres-RS
Anno di partecipazione a YA: 2016



Anno di arrivo della tua famiglia in Brasile: intorno al 1920

Numero di generazione: quinta

Cosa hai studiato dai 14 ai 19 anni? Liceo

Tipo attuale di lavoro/studio: lavoro nel settore del turismo

Lavoro dei genitori: hanno lavorato nel settore del commercio / gastronomia; adesso sono in pensione

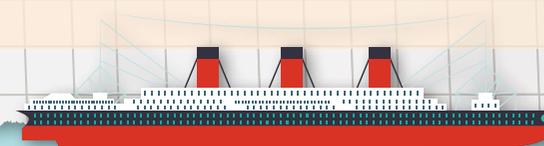
Quanti ettari erano stati assegnati quando sono emigrati? Ventiquattro

Quanti ettari sono rimasti e chi li gestisce? All'incirca ventiquattro, attualmente gestiti dai nipoti

Se non sono stati venduti, cosa si produce? Mais, uva, verdure per consumo proprio

Qual è il tuo più bel ricordo del soggiorno in Friuli? Le emozioni! L'origine italiana è stata sempre presente nella mia vita, ma stare in Italia e vedere e vivere tutto di persona mi ha dato un orgoglio che non avevo provato prima. Inoltre il cibo e i luoghi visitati rimarranno sempre impressi nella mia memoria

Dai un esempio di cosa hai fatto quando sei tornato dal soggiorno YA o di cosa pensi di fare nella tua famiglia o nella zona dove vivi: ho raccontato a tutti quelli che mi circondano quanto fosse stata meravigliosa la mia esperienza. Ho anche incoraggiato tutti a scoprire la loro storia e i loro antenati





Ângela Bonatto Rigo

Segretariato di Bento Gonçalves
Anno di partecipazione a YA: 2018



Anno di arrivo della tua famiglia in Brasile: 1888

Numero di generazione: quarta

Cosa hai studiato dai 14 ai 19 anni? Ho frequentato la scuola superiore e ora studio ingegneria civile

Tipo attuale di lavoro/studio: lavoro in un'impresa di cavi elettrici

Lavoro dei genitori: mia madre è insegnante elementare e mio padre un funzionario pubblico

Quanti ettari erano stati assegnati quando sono emigrati? Trenta

Quanti ettari sono rimasti e chi li gestisce? Quindici, che tuttora gestiscono i miei nonni

Se non sono stati venduti cosa si produce? Uva destinata al vino per uso familiare

Qual è il tuo più bel ricordo? Aver conosciuto la terra dei miei nonni, intrecciato nuove amicizie, visitato l'Italia, partecipato al corso

Dai un esempio di cosa hai fatto quando sei tornato dal soggiorno YA o di cosa pensi di fare nella tua famiglia o nella zona dove vivi: sono ritornata molto più coinvolta dopo aver vissuto di persona momenti della storia dei miei antenati, che mio papà ci ha sempre raccontato e voglio continuare a studiare l'italiano. Inoltre sono vicepresidente del segretariato EFASCE di Bento Gonçalves



Gabriele Bonatto Rigo

Segretariato di Fagundes Varela
Anno di partecipazione a YA: 2018



Anno di arrivo della tua famiglia in Brasile: 1888

Numero di generazione: quarta

Cosa hai studiato dai 14 ai 19 anni? Ho frequentato la scuola superiore e ora studio amministrazione d'impresa

Tipo attuale di lavoro/studio: lavoro in ufficio presso una ditta

Lavoro dei genitori: mia madre è insegnante elementare e mio padre un funzionario pubblico

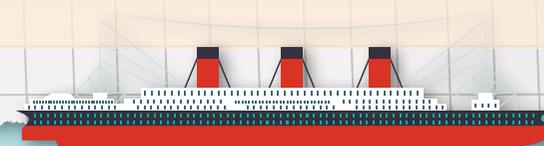
Quanti ettari erano stati assegnati quando sono emigrati? Trenta

Quanti ettari sono rimasti e chi li gestisce? Quindici, che tuttora gestiscono i miei nonni

Se non sono stati venduti, cosa si produce? Uva destinata al vino per uso familiare

Qual è il tuo più bel ricordo del soggiorno in Friuli? Aver partecipato al corso, aver approfondito le conoscenze sulle origini della mia famiglia, aver stretto nuove amicizie

Dai un esempio di cosa hai fatto quando sei tornato dal soggiorno YA o di cosa pensi di fare nella tua famiglia o nella zona dove vivi: mio padre ci ha sempre raccontato storie sulla nostra famiglia; dal mio viaggio sono tornata più consapevole e coinvolta





Ildo Busnello

Segretariato di Marau
Anno di partecipazione a YA: 2011



Anno di arrivo della tua famiglia in Brasile: non lo so

Numero di generazione: quarta

Cosa hai studiato dai 14 ai 19 anni? Contabilità

Tipo attuale di lavoro/studio: lavoro come agente Immobiliare e guida turistica

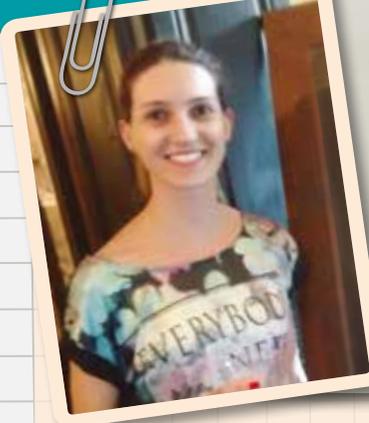
Lavoro dei genitori: pensionati

Quanti ettari erano stati assegnati quando sono emigrati? Non lo so

Quanti ettari sono rimasti e chi li gestisce? Non ne abbiamo più

Qual è il tuo più bel ricordo? Quando sono stato scelto come eccellenza pordenonese del Brasile. E quando ho girato le città del Friuli Venezia Giulia, lasciando lo stemma del mio comune ai sindaci friulani, poiché ero stato scelto dal presidente della commissione del gemellaggio della mia città e stavo cercando qualche città che volesse fare un gemellaggio con Marau, la mia città

Dai un esempio di cosa hai fatto quando sei tornato dal soggiorno YA o di cosa pensi di fare nella tua famiglia o nella zona dove vivi: appartengo alla quarta generazione, ma sento ancora un grande legame con la patria italiana. Cerco sempre di fare cose che permettano alle persone di potere conoscere l'Italia, ad esempio ho creato un'agenzia turistica, per potere offrire lavoro e assistenza alle persone che vogliono visitare l'Italia



Ângela Maria Domeneghini

Segretariato di Veranópolis
Anno di partecipazione a YA: 2015



Anno di arrivo della tua famiglia in Brasile: 1878

Numero di generazione: quinta

Cosa hai studiato dai 14 ai 19 anni? Scuola superiore fino ai 17 anni e poi fisioterapia all'università

Tipo attuale di lavoro/studio: lavoro come fisioterapeuta

Lavoro dei genitori: contabili

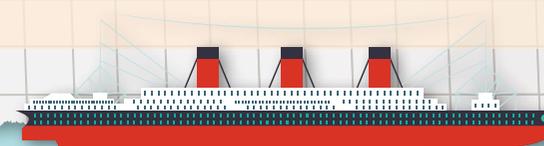
Quanti ettari erano stati assegnati quando sono emigrati? Ventisette

Quanti ettari sono rimasti e chi li gestisce? La famiglia possiede ancora tutti gli ettari, che sono amministrati dal nipote

Se non sono stati venduti, cosa si produce? In parte coltivazioni per sussistenza e in parte i terreni sono stati affittati

Qual è il tuo più bel ricordo del soggiorno in Friuli? Non ho una buona memoria, ma diversi. Trovarmi nella terra dei miei antenati e sapere che gran parte della loro cultura ci è stata trasmessa. Lo stile di vita. La visita ad alcune località turistiche, tra cui in particolare mi hanno colpito: la diga del Vajont, il sacrario militare di Redipuglia, la scuola del mosaico di Spilimbergo, Caporetto

Dai un esempio di cosa hai fatto quando sei tornato dal soggiorno YA o di cosa pensi di fare nella tua famiglia o nella zona dove vivi: quando sono tornata a casa, ho detto a molte persone quanta cultura italiana è presente nella nostra vita quotidiana. Vorrei tornare in questa regione con la mia famiglia, in modo da far vivere anche a loro la medesima esperienza. Nella zona in cui vivo, molto è stato ereditato dagli antenati, come la passione per il vino e la coltivazione delle viti





Diane Carla Grando

Segretariato di Veranópolis
Anno di partecipazione a YA: 2014



Anno di arrivo della tua famiglia in Brasile: 1888

Numero di generazione: terza

Cosa hai studiato dai 14 ai 19 anni? Scuola tecnica agricola

Tipo attuale di lavoro/studio: vendo macchine agricole

Lavoro dei genitori: sono in pensione

Quanti ettari erano stati assegnati quando sono emigrati? Ventiquattro

Quanti ettari sono rimasti e chi li gestisce? Ventiquattro

Se non sono stati venduti cosa si produce? Impianti per bestiame bovino

Qual è il tuo più bel ricordo? L'accoglienza dei friulani e della città di Pordenone, che mi ha fatto sentire a casa. Gli alimenti tipici che abbiamo assaggiato, specialmente gnocchi al pesto. I momenti che ho trascorso con nuovi amici e l'insegnante Albarosa

Dai un esempio di cosa hai fatto quando sei tornato dal soggiorno YA o di cosa pensi di fare nella tua famiglia o nella zona dove vivi: ho raccontato ad amici e familiari in cosa consiste il progetto e ciò che ho vissuto durante il mio soggiorno in Italia. Cerco di parlare la lingua italiana e di partecipare a varie iniziative per mantenere il legame con le origini



Giovana Matiello

Segretariato di Veranópolis
Anno di partecipazione a YA: 2014



Anno di arrivo della tua famiglia in Brasile: 1894

Numero di generazione: quinta

Cosa hai studiato dai 14 ai 19 anni? Liceo scientifico

Tipo attuale di lavoro/studio: sono una specialista nel campo dell'esportazione

Lavoro dei genitori: mio padre è un economista e imprenditore

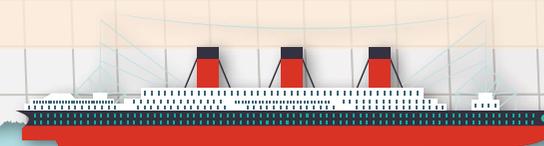
Quanti ettari erano stati assegnati quando sono emigrati? Ventiquattro

Quanti ettari sono rimasti e chi li gestisce? Ventiquattro; è ancora mio nonno che li gestisce

Se non sono stati venduti, cosa si produce? Bestiame

Qual è il tuo più bel ricordo del soggiorno in Friuli? Conservo tantissimi bei ricordi. L'aver visitato luoghi belli e storici della regione Friuli, come la storica Aquileia e la spiaggia di Grado; la città che ci ha accolto, bellissima e tranquilla città di Pordenone. Cordenons, Travesio, i mosaici di Spilimbergo, l'aver assaggiato i deliziosi prosciutti di San Daniele. Aver passeggiato nella grande Piazza Unità d'Italia di Trieste, bella città tra montagne e mare. Aver conosciuto la tragica storia della diga di Vajont e la visita al grande e triste cimitero militare di Redipuglia

Dai un esempio di cosa hai fatto quando sei tornato dal soggiorno YA o di cosa pensi di fare nella tua famiglia o nella zona dove vivi: mi sento più collegata alle mie radici adesso. Ho frequentato corsi d'italiano, sono tornata altre volte in Friuli Venezia Giulia. Nel 2015, sono rimasta in Italia sei mesi per studiare a Trieste, partecipando al corso "Origini Italia". Credo che aver partecipato al corso EFASCE ha contribuito a farmi superare le selezioni, perché è difficile scegliere venti studenti su duemila iscritti. Questa connessione con la regione Friuli e il corso EFASCE ha sicuramente fatto la differenza. Mi restano innumerevoli bei ricordi e ho sempre la voglia di tornare, ho ancora molto da conoscere e imparare di questo bellissimo paese





Gianni Angelo Mion Bosca

Segretariato di Montevideo
Anno di partecipazione a YA: 2011

URUGUAY



Anno di arrivo della tua famiglia in Uruguay: il mio bisnonno materno, Antonio Pordenone, arrivò in Uruguay alla fine del XIX secolo. Il mio nonno paterno, Angelo Mion, partecipò alla Prima guerra mondiale e nel 1919 visitò l'Uruguay con suo padre, Sisto De Paoli, dove rimasero due mesi per poi tornare in Italia. I miei nonni paterni, Angelo Mion De Paoli e Annunziata Del Pin Ietri, arrivarono in Uruguay nel 1929. Mia nonna andò in Italia per un anno con mio padre, Nelson Agustin, ritornando definitivamente in Uruguay nel 1934

Numero di generazione: terza

Cosa hai studiato dai 14 ai 19 anni? Scuola secondaria superiore

Tipo attuale di lavoro/studio: lavoro come geometra e sono un attore

Lavoro dei genitori: avevano una cantina di vini, vigneti e alberi da frutto

Quanti ettari erano stati assegnati quando sono emigrati? Dieci

Quanti ettari sono rimasti e chi li gestisce? Venti, che gestiamo io, mia sorella e mio cugino

Se non sono stati venduti cosa si produce? Alleviamo bestiame

Qual è il tuo più bel ricordo? Aver visitato per la prima volta la terra dei miei nonni, aver incontrato i nostri parenti, la chiesa dove fu battezzato mio padre, costruita sulla terra donata dal mio bisnonno, trovare amici di paesi diversi, con le stesse radici e rimanere in contatto. Riconoscere le somiglianze dei discendenti friulani all'estero. Essere in contatto con le tradizioni dei nostri antenati. Riconoscere l'influenza della produzione agricola e del lavoro friulano in Uruguay

Dai un esempio di cosa hai fatto quando sei tornato dal soggiorno YA o di cosa pensi di fare nella tua famiglia o nella zona dove vivi: sento il Friuli nel mio cuore. Continuo a lavorare nell'associazione EFASCE del mio paese con i giovani, motivandoli a essere membri attivi in modo da poter mantenere in vita le nostre radici. Con i ragazzi abbiamo partecipato a diverse fiere e sagre di emigranti, con stand e rappresentazioni teatrali che mostrano le nostre radici. Ho partecipato il primo anno al coro "Voci e pensieri" a Montevideo e nel 2017 ho accompagnato il gruppo a Fagundes Varela per un'esibizione. Sono stato anche a Buenos Aires, in Argentina, per partecipare a due incontri, uno del Mercosur EFASCE nel 2012 e l'altro degli stati generali della regione Friuli Venezia Giulia nel 2017. Abbiamo un progetto da realizzare in Uruguay: la strada del vino attraverso le cantine e i vigneti della zona, la festa della vendemmia e anche un corso di gastronomia friulana



Gisella Mion Bosca

Segretariato di Montevideo
Anno di partecipazione a YA: 2012

URUGUAY



Anno di arrivo della tua famiglia in Uruguay: il mio bisnonno materno, Antonio Pordenone, arrivò in Uruguay alla fine del XIX secolo. Il mio nonno paterno, Angelo Mion, partecipò alla Prima guerra mondiale e nel 1919 visitò l'Uruguay con suo padre, Sisto De Paoli, dove rimasero due mesi per poi tornare in Italia. I miei nonni paterni, Angelo Mion De Paoli e Annunziata Del Pin Ietri, arrivarono in Uruguay nel 1929. Mia nonna andò in Italia per un anno con mio padre, Nelson Agustin, ritornando definitivamente in Uruguay nel 1934

Numero di generazione: terza

Cosa hai studiato dai 14 ai 19 anni? Scuola secondaria superiore

Tipo attuale di lavoro/studio: lavoro come architetto e guida turistica, e sono un'attrice

Lavoro dei genitori: avevano una cantina di vini, vigneti e alberi da frutto

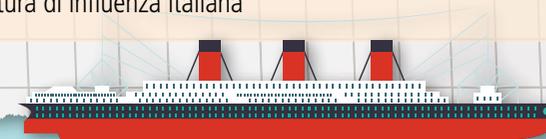
Quanti ettari erano stati assegnati quando sono emigrati? Dieci

Quanti ettari sono rimasti e chi li gestisce? Venti, che gestiamo io, mio fratello e mio cugino

Se non sono stati venduti cosa si produce? Alleviamo bestiame

Qual è il tuo più bel ricordo? L'aspetto più significativo è stato avere l'opportunità di conoscere le terre da cui provenivano i miei nonni e incontrarmi di nuovo con la mia famiglia friulana, con cui avevamo perso i contatti dall'infanzia. L'aver condiviso con i giovani con le stesse radici un corso di cultura della regione e aver visitato la scuola di mosaici di Spilimbergo e le rovine di Aquileia. Mi ha colpito molto la catastrofe della diga del Vajont e sono rimasta stupita dalla ricostruzione dopo i terremoti di Venzone e Cividale del Friuli. Aver goduto della diversità dei bei paesaggi della regione, dalle spiagge alle valli delle Dolomiti

Dai un esempio di cosa hai fatto quando sei tornato dal soggiorno YA o di cosa pensi di fare nella tua famiglia o nella zona dove vivi: continuo a partecipare attivamente all'ente friulano dell'Uruguay. Ho scritto due opere di teatro, che ho anche diretto e messo in scena, sull'immigrazione friulana con le sue tradizioni nel nostro paese e sulle favole della regione. Ho partecipato al coro friulano "Voci e Pensieri" a Montevideo. Ho viaggiato fino a Buenos Aires, in Argentina, per partecipare a due incontri, uno del Mercosur di EFASCE e l'altro degli stati generali della regione Friuli Venezia Giulia. L'anno scorso ho partecipato a un corso di ritratto in mosaico a Montevideo. Mi piacerebbe imparare il "furlan". Abbiamo in programma di organizzare un incontro in Uruguay, mostrando l'architettura e la scultura di influenza italiana





Dante Roman

Segretariato di Porto Alegre
Anno di partecipazione a YA: 2012



Anno di arrivo della tua famiglia in Brasile: 1880

Numero di generazione: quinta

Cosa hai studiato dai 14 ai 19 anni? Scuola secondaria e università

Tipo attuale di lavoro/studio: lavoro nel campo del marketing in una banca brasiliana

Lavoro dei genitori: sono architetti

Quanti ettari erano stati assegnati quando sono emigrati? Venticinque. Luigi e suo figlio Fioreto ottennero un lotto di terra il 27 maggio 1880. Il terreno fu acquistato a rate e pagato al governo brasiliano. Solo alla fine del pagamento si otteneva la proprietà del terreno ricevuto, che fino ad allora era in usufrutto. Dopo la morte di Fioreto i figli si dispersero. La casa è stata abbattuta. Oggi rimangono solo le pietre del capanno. Il terreno in questione è il lotto 21 della Cappella di San Pietro, alta linea Alcântara, comune di Monte Belo do Sul

Quanti ettari sono rimasti e chi li gestisce? La terra cadde in abbandono e i discendenti di Fioreto si dispersero. A quel tempo la terra non valeva quasi nulla; cominciò a diventare più preziosa solo dopo gli anni '60 con l'introduzione del calcare nelle terre acide brasiliane, che permise l'impianto di colture con un valore economico maggiore

Se non sono stati venduti cosa si produce? Si allevano maiali e si coltivano mais e viti

Qual è il tuo più bel ricordo? Le cene che ho fatto alla Casa della Madonna Pellegrina. Parlare con i colleghi, incontrare persone di altre culture e sviluppare amicizie durature. In questi momenti abbiamo condiviso le nostre origini, le nostre aspettative per il futuro e le cose che abbiamo imparato durante il viaggio

Dai un esempio di cosa hai fatto quando sei tornato dal soggiorno YA o di cosa pensi di fare nella tua famiglia o nella zona dove vivi: dopo il viaggio ho capito molto sulle diverse implicazioni della cultura italiana in Brasile. Questa esperienza mi ha aiutato a costruire legami più forti con le mie origini e a informarmi di più sulla cultura italiana. I contatti che ho stretto con i colleghi mi hanno aiutato ad ampliare il mio lessico e bagaglio culturale, che mi sono stati utili anche nel mio lavoro



Felipe Luiz Roman

Segretariato di Passo Fundo
Anno di partecipazione a YA: 2018



Anno di arrivo della tua famiglia in Brasile: non lo so

Numero di generazione: quinta

Cosa hai studiato dai 14 ai 19 anni? Scuola elementare e secondaria

Tipo attuale di lavoro/studio: lavoro come topografo e ingegnere agrario

Lavoro dei genitori: ingegneri agrari

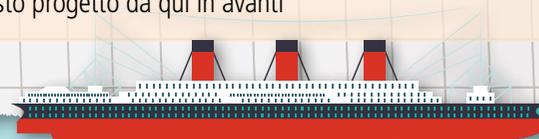
Quanti ettari erano stati assegnati quando sono emigrati? Venticinque. Luigi e suo figlio Fioreto ottennero un lotto di terra il 27 maggio 1880. Il terreno fu acquistato a rate e pagato al governo brasiliano. Solo alla fine del pagamento si otteneva la proprietà del terreno ricevuto, che fino ad allora era in usufrutto. Dopo la morte di Fioreto i figli si dispersero. La casa è stata abbattuta. Oggi rimangono solo le pietre del capanno. Il terreno in questione è il lotto 21 della Cappella di San Pietro, alta linea Alcântara, comune di Monte Belo do Sul

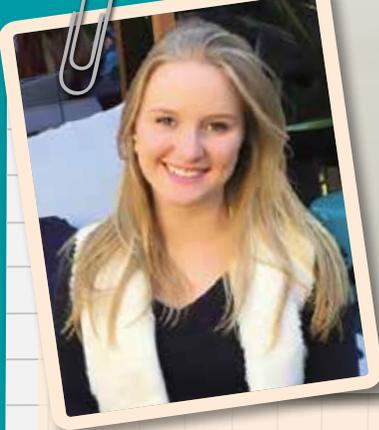
Quanti ettari sono rimasti e chi li gestisce? La terra cadde in abbandono e i discendenti di Fioreto si dispersero. A quel tempo la terra non valeva quasi nulla; cominciò a diventare più preziosa solo dopo gli anni '60 con l'introduzione del calcare nelle terre acide brasiliane, che permise l'impianto di colture con un valore economico maggiore

Se non sono stati venduti, cosa si produce? Si allevano maiali e si coltivano mais e viti

Qual è il tuo più bel ricordo del soggiorno in Friuli? Ho molti ricordi entusiasmanti, mi è rimasta impressa soprattutto la visita a Poffabro. Vedere il luogo da cui provengono i miei antenati è stata un'esperienza unica. Ho trovato molto interessante la visita al museo della città, dove, attraverso piccole miniature, l'artista ha espresso com'era la vita nella comunità di quella città. È stato davvero sensazionale

Dai un esempio di cosa hai fatto quando sei tornato dal soggiorno YA o di cosa pensi di fare nella tua famiglia o nella zona dove vivi: mi piacerebbe molto provare a importare qui alcuni aspetti della cultura e del saper fare italiano, una sorta di trasferimento di conoscenza. Ovviamente ciò implica alcuni problemi sia culturali che etici. Tuttavia penso che ci possa essere uno scambio proficuo tra le comunità italiane del Friuli Venezia Giulia e quelle del Brasile. Penso che un buon punto di partenza potrebbe essere la lavorazione del maiale e i prodotti che ne derivano, poi potremmo occuparci del formaggio e i suoi derivati. Credo che una volta espletate le procedure burocratiche, potrebbe esserci un'enorme possibilità di integrazione culturale e commerciale tra i due paesi. Intendo impegnarmi in questo progetto da qui in avanti





Isadora Roman Marsiglio

Segretariato di Porto Alegre
Anno di partecipazione a YA: 2015



Anno di arrivo della tua famiglia in Brasile: 1880

Numero di generazione: quinta

Cosa hai studiato dai 14 ai 19 anni? Ho frequentato la scuola elementare e secondaria

Tipo attuale di lavoro/studio: sono un architetto

Lavoro dei genitori: mia madre è architetto e mio padre è parrucchiere

Quanti ettari erano stati assegnati quando sono emigrati? Venticinque. Luigi e figlio Fioreto ottennero un lotto di terra il 27 maggio 1880

Quanti ettari sono rimasti e chi li gestisce? I discendenti di Fioreto si dispersero. A quel tempo la terra non valeva quasi nulla

Qual è il tuo più bel ricordo? Partecipare a Young Adults è stato un grande dono. Conoscere il luogo da cui provenivano i miei antenati, i luoghi in cui vivevano e, soprattutto, stringere i legami con il cugino che continua a risiedere a Poffabro, ci ha permesso di conoscere un po' di più la sua famiglia e la sua realtà. È stata un'esperienza unica.

Dai un esempio di cosa hai fatto quando sei tornato dal soggiorno YA o di cosa pensi di fare nella tua famiglia o nella zona dove vivi: ho notato che ci sono molte somiglianze tra il nostro modo di vivere e le usanze dell'Italia. Valorizzarle nella nostra vita quotidiana è un ottimo modo per mantenere viva la cultura italiana. Nel mio lavoro di architetto cerco di applicare tutte le conoscenze che ho acquisito e le tecnologie che ho potuto vedere, soprattutto nell'organizzazione urbanistica di Pordenone, che qui in Brasile è ancora piuttosto carente



Bárbara Roberta Scarton Taffarel

Segretariato di Cotiporã
Anno di partecipazione a YA: 2018



Anno di arrivo della tua famiglia in Brasile: 1888

Numero di generazione: quinta

Cosa hai studiato dai 14 ai 19 anni? Scienze Agrarie / tecnico agricolo (Colégio Agrícola de Veranópolis)

Tipo attuale di lavoro/studio: lavoro nell'azienda Taffarel, dove si allevano polli e mucche da latte

Lavoro dei genitori: mio padre lavora nell'azienda Taffarel e mia madre è insegnante di italiano

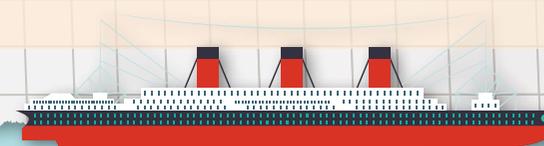
Quanti ettari erano stati assegnati quando sono emigrati? Ventuno

Quanti ettari sono rimasti e chi li gestisce? Gli stessi, che sono ora gestiti da un cugino lontano. Tuttavia il mio bisnonno comprò ventiquattro ettari da un altro immigrato, che la famiglia gestisce adesso

Se non sono stati venduti, cosa si produce? Si allevano polli e mucche da latte, e si produce mais, usato come cibo delle mucche

Qual è il tuo più bel ricordo del soggiorno in Friuli? Le amicizie che ho stretto con persone di culture e paesi diversi, che ci hanno permesso di collegare le nostre radici alla cultura italiana, ricca e piena di cose nuove da scoprire. Abbiamo scoperto che abbiamo molte cose in comune e che ci possiamo arricchire sempre di più per non lasciare morire tradizioni come il nostro dialetto, il "talian", e la nostra storia, ma godere degli insegnamenti.

Dai un esempio di cosa hai fatto quando sei tornato dal soggiorno YA o di cosa pensi di fare nella tua famiglia o nella zona dove vivi: quando sono tornata ho raccontato cosa abbiamo visto e vissuto in Italia. Mi sono resa conto che non sanno molto sull'Italia di adesso ed esistono molte idee sbagliate. Allora io vorrei approfittare di ciò che ho imparato per fare chiarezza e diffondere la cultura, facendo sì che imparino la lingua italiana – alcuni pensano erroneamente che il nostro "talian" sia capito in tutta l'Italia – in modo che possano un giorno passeggiare o studiare in Italia e conoscere meglio la nostra cultura e il paese dei nostri antenati. Chi non conosce la propria storia non può andare in avanti





Alexandre Scussel

Segretariato di Cotiporã
Anno di partecipazione a YA: 2017



Anno di arrivo della tua famiglia in Brasile: 1888

Numero di generazione: quinta

Cosa hai studiato dai 14 ai 19 anni? Liceo (Escola Estadual de Ensino Médio Prof. Jacintho Silva)

Tipo attuale di lavoro/studio: Lavoro in ufficio, nell'area di architettura e urbanistica

Lavoro dei genitori: mia madre insegna portoghese e mio padre è medico veterinario

Quanti ettari erano stati assegnati quando sono emigrati? Ventisette e mezzo

Quanti ettari sono rimasti e chi li gestisce? Tutti gli ettari sono stati venduti ad altre persone

Se non sono stati venduti cosa si produce? Mais e uva. Inoltre abbiamo un allevamento di bestiame, da cui produciamo latte, maiali e polli

Qual è il tuo più bel ricordo? I migliori momenti che ho trascorso in Italia sono stati quelli trascorsi a Pordenone, nella convivialità con i tirocinanti e l'insegnante, dove è stato possibile scambiare esperienze e conoscere meglio la cultura e lo stile di vita italiano. Lì è stato possibile comprendere l'origine delle usanze che ancora fanno parte della nostra vita in Brasile. Inoltre, anche le gite hanno rappresentato momenti importanti, come la visita alla diga del Vajont, dove siamo stati in grado di conoscere fatti notevoli della storia del Friuli Venezia Giulia

Dai un esempio di cosa hai fatto quando sei tornato dal soggiorno YA o di cosa pensi di fare nella tua famiglia o nella zona dove vivi: quando sono tornato dal viaggio, ho cercato di divulgare all'università dove ho studiato e nella mia città (Cotiporã) quello che ho imparato sull'Italia e il programma EFASCE, per suscitare interesse nella storia italiana, che ha molte usanze simili alle nostre, qui nel sud del Brasile, oltre a stimolare la domanda dei programmi EFASCE come Young Adults



Alice Scussel

Segretariato di Cotiporã
Anno di partecipazione a YA: 2017



Anno di arrivo della tua famiglia in Brasile: 1888

Numero di generazione: quinta

Cosa hai studiato dai 14 ai 19 anni? Liceo Magisterium (Colégio Regina Coeli)

Tipo attuale di lavoro/studio: studio e lavoro nell'ambito dell'educazione fisica

Lavoro dei genitori: mia madre insegna portoghese e mio padre è medico veterinario

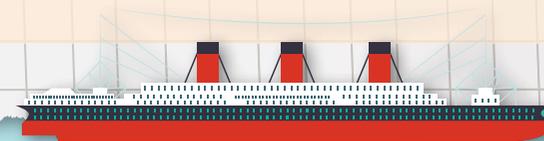
Quanti ettari erano stati assegnati quando sono emigrati? Ventisette e mezzo

Quanti ettari sono rimasti e chi li gestisce? Tutti gli ettari sono stati venduti ad altre persone

Se non sono stati venduti, cosa si produce? Mais e uva. Inoltre abbiamo un allevamento di bestiame, da cui produciamo latte, maiali e polli

Qual è il tuo più bel ricordo del soggiorno in Friuli? Ci sono stati vari bei momenti. Tra questi, quello in cui l'insegnante Albarosa ha accolto tutti, informandosi sulle realtà di ogni singolo presente. Un altro bel momento è stato l'incontro con persone nuove provenienti da diversi paesi e culture. Lo scambio di esperienze e realtà è incredibile, e le differenze che esistono fra i popoli sono straordinarie. Un altro momento affascinante è stato visitare diverse località italiane. È di enorme importanza conoscere i luoghi che sono legati alla nostra storia e alla nostra famiglia

Dai un esempio di cosa hai fatto quando sei tornato dal soggiorno YA o di cosa pensi di fare nella tua famiglia o nella zona dove vivi: quando sono tornata in Brasile, tutte le persone che ho incontrato mi hanno chiesto del viaggio. Ho sempre parlato del corso offerto da EFASCE e di tutte le opportunità per acquisire nuove conoscenze mentre eravamo lì. Inoltre, nelle nuove ricerche di lavoro inserisco sempre il certificato rilasciato dal corso EFASCE. Nelle conversazioni con la famiglia dall'Italia, siamo stati in grado di scambiare esperienze e fatti legati alla storia. L'opportunità offerta da EFASCE rende possibile trovare nuove occasioni al di fuori del nostro paese e incoraggia ad andare e tornare in Italia, accrescendo il desiderio di soggiornarvi più a lungo





Tobias Spagnolo

Segretariato di Fagundes Varela
Anno di partecipazione a YA: 2011



Anno di arrivo della tua famiglia in Brasile: 1888

Numero di generazione: quarta

Cosa hai studiato dai 14 ai 19 anni? Liceo

Tipo attuale di lavoro/studio: sono un insegnante di storia

Lavoro dei genitori: mio padre faceva il contadino e mia madre l'insegnante

Quanti ettari erano stati assegnati quando sono emigrati? Trenta

Quanti ettari sono rimasti e chi li gestisce? Cinquanta, ma nel tempo ne abbiamo acquistati altri

Se non sono stati venduti cosa si produce? Possediamo del bestiame e produciamo latte

Qual è il tuo più bel ricordo? La convivenza con gli altri giovani che hanno seguito il corso con me

Dai un esempio di cosa hai fatto quando sei tornato dal soggiorno YA o di cosa pensi di fare nella tua famiglia o nella zona dove vivi: quando sono ritornato ho raccontato la mia esperienza in Friuli con i giovani discendenti di immigrati come me. Ho condiviso gli insegnamenti appresi in aula e durante le visite. Come insegnante di storia, in futuro, intendo fare ricerca e scrivere un libro sul processo di immigrazione italiano a Rio Grande do Sul



Maria Belén Vezato

Segretariato di Villa Carlos Paz
Anno di partecipazione a YA: 2018



Anno di arrivo della tua famiglia in Argentina: 1920

Numero di generazione: terza

Cosa hai studiato dai 14 ai 19 anni? Istruzione secondaria fino ai diciotto anni e poi carriera universitaria "Bioimages"

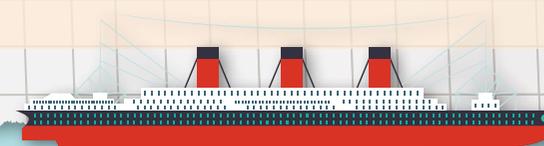
Tipo attuale di lavoro/studio: laureata in "Bioimages"

Lavoro dei genitori: pensionati

Quanti ettari erano stati assegnati quando sono emigrati? Nessuno

Qual è il tuo più bel ricordo del soggiorno in Friuli? La condivisione del "mate" con tutti i miei compagni di classe, osservando le loro reazioni e la riscoperta della mia cultura e delle mie radici

Dai un esempio di cosa hai fatto quando sei tornato dal soggiorno YA o di cosa pensi di fare nella tua famiglia o nella zona dove vivi: molte volte indosso una maglietta con lo scudo friulano per suscitare domande e avere l'occasione di raccontare la mia bellissima esperienza. Inoltre mi sento molto motivata a studiare la lingua italiana





Makielen Zandoná Ceccato

Segretariato di Vila Flores
Anno di partecipazione a YA: 2017



Anno di arrivo della tua famiglia in Brasile: Intorno al 1891

Numero di generazione: quinta

Cosa hai studiato dai 14 ai 19 anni? Liceo scientifico

Tipo attuale di lavoro/studio: lavoro nel settore del turismo "d'esperienza", del design e dell'arte ceramica

Lavoro dei genitori: lavorano con me nel settore del turismo

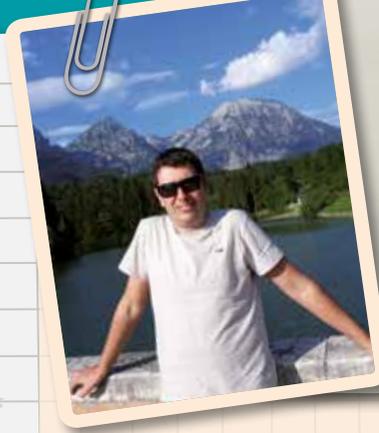
Quanti ettari erano stati assegnati quando sono emigrati? Due lotti (in brasiliano "note"): l'11 e il 12

Quanti ettari sono rimasti e chi li gestisce? La mia famiglia vive ancora su questi terreni (11, 12) che gestisce direttamente; una parte della proprietà è in affitto

Se non sono stati venduti cosa si produce? Alcuni terreni, acquistati in un secondo tempo, sono stati venduti; in quelli rimasti si produce soia e mais. Inoltre abbiamo un allevamento di mucche

Qual è il tuo più bel ricordo? Sono stata molto felice di trovare le mie radici. Conoscere l'Italia ha significato fare il viaggio di ritorno dei miei antenati, il cuore batte forte perché si vive e si sente la storia ancora viva. Mi è davvero piaciuto tutto ciò che ho visitato. Le persone, il cibo, i musei, l'architettura, il gelato... ho trovato tutto meraviglioso. Conservo tutti questi bei ricordi nel mio cuore!

Dai un esempio di cosa hai fatto quando sei tornato dal soggiorno YA o di cosa pensi di fare nella tua famiglia o nella zona dove vivi: dopo il soggiorno Young Adults sono ancora più attiva per mantenere viva la cultura italiana nella nostra piccola città, attraverso dimostrazioni culturali come lo spettacolo "Filó de Vila Flores". Sia io che i miei genitori lavoriamo nel settore del turismo "d'esperienza", dove raccontiamo la storia della nostra famiglia, dall'Italia fino al Brasile. I miei avi lavoravano con la ceramica in Italia e noi ancora oggi la lavoriamo qui. Si parla molto italiano a casa, soprattutto il "talian". Nel nostro lavoro nel turismo siamo dei cantastorie, cioè raccontiamo storie e io dico sempre a coloro che ci visitano: "Quando il nonno non racconta, il nipote non ascolta, si rompe la vita!". Per questo, non lasciamo morire il filo invisibile che collega le generazioni attraverso la storia. E la nostra è molto viva! Inoltre, mi tengo in contatto con i miei colleghi di soggiorno. Io ho guadagnato una nuova famiglia chiamata EFASCE e il mio cuore è ciò che ci conetterà per sempre! Mi sento grata



Maurício Zandoná

Segretariato di Veranópolis
Anno di partecipazione a YA: 2018



Anno di arrivo della tua famiglia in Brasile: Intorno al 1880

Numero di generazione: quarta

Cosa hai studiato dai 14 ai 19 anni? Scuola regolare e tecnico agricolo

Tipo attuale di lavoro/studio: sono laureato in amministrazione aziendale e lavoro in una fabbrica di microfusione (ramo della metallurgia), dove sono responsabile del settore acquisti

Lavoro dei genitori: erano agricoltori. Coltivavano mais e viti e allevavano bestiame (mucche) e polli da carne

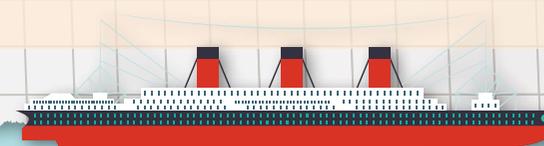
Quanti ettari erano stati assegnati quando sono emigrati? All'incirca sessanta

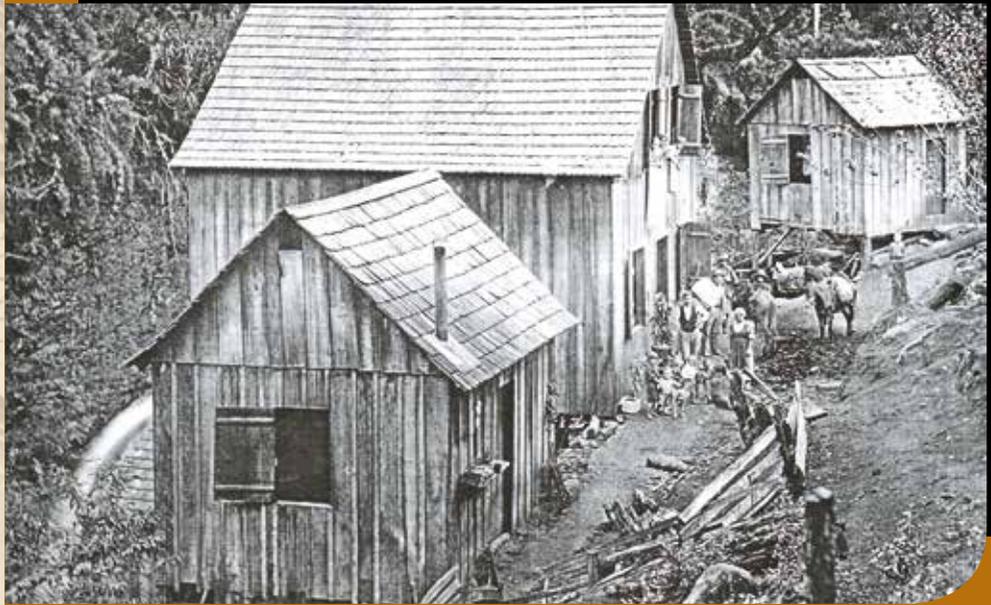
Quanti ettari sono rimasti e chi li gestisce? La maggior parte dei sessanta ettari appartengono ancora alla famiglia Zandoná; se ne occupano i miei zii e cugini. Io e mio fratello abbiamo ereditato circa trenta ettari dai nostri genitori deceduti, ma non li gestiamo direttamente

Se non sono stati venduti, cosa si produce? Una parte è foresta nativa che bisogna preservare; un'altra è affittata per la coltivazione della soia e un ettaro circa è utilizzato per la sussistenza, con colture di mais, manioca, patate, zucca; inoltre abbiamo un orto dove coltiviamo lattuga, radici, barbabietole, carote... e un frutteto di arance, bergamotti e altri alberi da frutto

Qual è il tuo più bel ricordo del soggiorno in Friuli? Il mio più bel ricordo è l'osteria del Rocco, dove abbiamo assaporato il cibo dei nostri antenati e abbiamo constatato che ancora conserviamo queste tradizioni a casa nostra

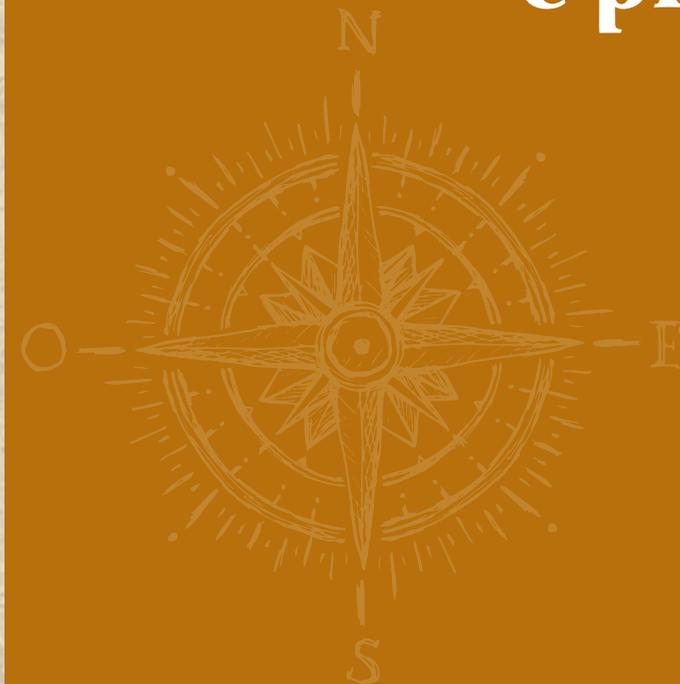
Dai un esempio di cosa hai fatto quando sei tornato dal soggiorno YA o di cosa pensi di fare nella tua famiglia o nella zona dove vivi: intendo mantenere la cultura italiana qui nella nostra regione, attraverso il cibo, la lingua, il lavoro e il modo in cui affrontiamo tutte le difficoltà. Sono orgoglioso di essere un discendente di un popolo così coraggioso che ha saputo costruire e continua a costruire una bella storia sul suolo brasiliano





Fra passato e presente

Dalle radici al futuro



1922. Case e mulino di Bortolo Andreola

Archivio Storico Municipale João Spadari Adami

Immagine tratta dal libro "De Pioneiros a Cidadãos", Consolato Generale d'Italia - Porto Alegre

Le case fra passato e presente



Casa dei bisnonni di Cristiane Barille

Costruita a Fagundes Varela accanto all'attuale casa dei nonni



Casa dei nonni di Makielen Zandoná

Costruita nel 1943 circa. Sullo sfondo la costruzione della nuova casa nel 1993



Casa Grando dei genitori di Diane



Casa Rigo

Casa di legno dove hanno vissuto i genitori, i nonni e i bisnonni di Angela Bonatto Rigo e Gabriele Bonatto Rigo a Fagundes Varela. Storica tempesta di neve del 1965



Casa Roman

Casa di campagna costruita sulle fondamenta della casa di origine della famiglia di Felipe, Dante e Isadora Roman

Il futuro nel turismo

La tradizione come chiave di svolta per costruire il futuro? Si può. È questo il principio che sta alla base dei nuovi progetti di crescita delle regioni meridionali del Brasile, dove la vita quotidiana degli immigrati italiani di un tempo (il cibo, la lingua, le case, le usanze...) è diventata un richiamo capace di affascinare migliaia di turisti di oggi.

Vale dos Vinhedos

Patrimonio storico e culturale del Rio Grande do Sul

Vale dos Vinhedos rappresenta l'eredità storica, culturale e gastronomica lasciata dagli immigrati italiani arrivati a Serra Gaúcha nel 1875. Vale dos Vinhedos, che prende il nome dalle valli ricoperte di vigneti e il cui panorama è caratterizzato da diverse sfumature in ognuna delle quattro stagioni, incanta per l'ospitalità dei residenti locali insieme all'alta qualità dei servizi turistici e delle infrastrutture.

Lungo questo percorso incantevole, è possibile visitare piccole fattorie famigliari e cantine di fama internazionale, alberghi, bed & breakfast, studi d'arte, rivendite di formaggi, confetture e marmellate fatte in casa e dolci; prodotti che riuniscono il meglio del turismo del vino brasiliano.



www.valedosvinhedos.com.br



Caminhos de Pedra

Un percorso che porta alla riscoperta della storia, della cultura e della gastronomia degli antichi coloni italiani grazie agli abitanti di questa zona, che hanno mantenuto vivi gli usi, i costumi e la lingua.



La linea Palmeiro era una delle più grandi direttrici di colonizzazione italiana con 200 lotti di 48,4 ettari ciascuno. Inizialmente era un sentiero tortuoso nel mezzo della foresta, sviluppatosi rapidamente tra la Colonia di Dona Isabel e la Colonia di Caxias. In breve, con i proventi della vendita dei prodotti degli immigrati allo stato e con il passaggio delle prime automobili e dei camion, il sentiero si trasformò in una vera strada.

Ripensato dall'ingegner Vasco Tarcisio Michelin e dall'architetto Júlio Posenato, il percorso Caminhos de Pedra si propone oggi lo scopo di salvaguardare e promuovere la cultura che gli immigrati italiani hanno portato a Serra Gaúcha fin dal 1875.

I visitatori che entrano nella casa dei Caminhos de Pedra, utilizzando la stessa porta di ingresso dei primi immigrati, rivivono un po' le loro stesse emozioni, attraverso le storie raccontate dai loro discendenti. Un tuffo nella storia dell'immigrazione italiana nel Rio Grande do Sul.

www.caminhosdepetra.org.br





Young Adults 2018

INDICE

■ Storia e lingua

Le prime partenze	pag. 8
L'emigrazione in Brasile	pag. 9
La storia della seconda lingua più parlata in Brasile	pag. 11
Ze un onor incoi èsserghe ciamà de colono	pag. 13

■ Comunità ed economia

Articoli di stampa	pag. 16
A Monte Belo do Sul un pezzo di patria pordenonese... ..	pag. 16
Fantin, tradizione e innovazione	pag. 17
L'unico limite è la fantasia	pag. 19
L'emigrazione di ieri come potenzialità di sviluppo per il futuro	pag. 20
Visita all'Istituto Federale di Scienza e Tecnologia di Bento Gonçalves	pag. 21

■ Meeting Porto Alegre 1-2 dicembre 2018

Introduzione	pag. 24
Interventi iniziali	pag. 25
Interventi degli ospiti	pag. 28
Lavori	pag. 30
Conclusioni	pag. 35
Partecipanti	pag. 37

■ I protagonisti

pag. 39

■ Fra passato e presente

Le case fra passato e presente	pag. 66
Il futuro nel turismo	pag. 68

